

354

[Handwritten signature]

FERNANDO CERVELLI

RISATE ESPLOSIVE

CON UNA PREFAZIONE SINTETICA DI

F. T. MARINETTI

dell'Accademia d'Italia

FUTURMANIFESTO
CONTRO LE BARBE
▼ ▲
PAROLE IN LIBERTÀ
▼ ▲
MASCHERE FUTURISTE
▼ ▲
MOTTÒ - SFOTTÒ
JAZZBANDISTICI
▼ ▲
CARTOLINE UMORESTICHE
▼ ▲
TEATRO VULCANICO

N
O
V
I
T
À

***Vietao l'ingresso
ai minorenni e a
tutti i ruderì bar-
buti imperlati di
acida sapienza...***



ROMA - FUTUREDIZIONI "LE SMORFIE,, - ROMA

EVVIVA il genio futurista di

“Noi non dobbiamo rimanere dei contemplativi, non dobbiamo sfruttare il patrimonio del passato. Noi dobbiamo creare un nuovo patrimonio da porre accanto a quello antico; dobbiamo creare un'arte nuova, un'arte dei nostri tempi, un'arte fascista!”

MUSSOLINI



K 3533573

D 3533562

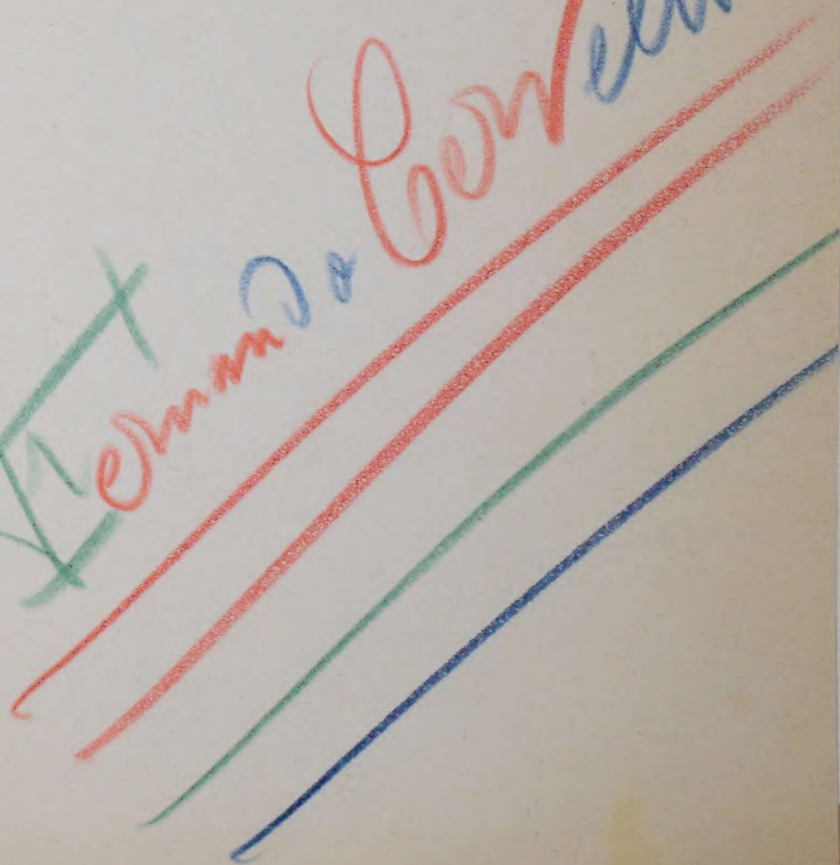
Qbra
ANSF 300

BENITO MUSSOLINI

2 V. Galluccio

Simpatia gustativa
di

Ermano Bonelli



a Fernando Cervelli
al tuo dinamico
ingegno futurista



auguri affettuosi
dell'amico Marinetti

FERNANDO CERVELLI

RISATE E RASOiate ESPLOSIVE CONTRO LE BARBE VISIBILI E INVISIBILI

CON UNA PREFAZIONE SINTETICA DI

F. T. MARINETTI

dell'Accademia d'Italia

FUTURMANIFESTO
CONTRO LE BARBE
▼ ▲
PAROLE IN LIBERTÀ
▼ ▲
MASCHERE FUTURISTE
▼ ▲
MOTTÒ - SFOTTÒ
JAZZBANDISTICI
▼ ▲
CARTOLINE UMRISTICHE
▼ ▲
TEATRO VULCANICO

N
O
V
I
T
À

***Vietaio l'ingresso
ai minorenni e a
tutti i ruderì bar-
buti imperlati di
acida sapienza...***



ROMA - FUTUREDIZIONI "LE SMORFIE,, - ROMA

V. CELLINI 18 - TEL. 53081

PROPRIETÀ
LETTERARIA RISERVATA

*Tutte le copie di quest'opera che non portino il timbro a secco
della Società Italiana degli Autori si riterranno contraffatte - 1933-XI*



BWA
AVV. ATT. CIV. CRIM.
MILANO 1933

P R E F A Z I O N E
S I N T E T I C A

di

F. T. MARINETTI

dell'Accademia d'Italia

M
a
R

Saluto le brillanti e indispensabili **rasciate** che
FERNANDO CERVELLI, poeta originale e declamatore
irresistibile, con le sue tipiche e geniali "RISATE ESPLO-
SIVE,, vibra ai pedanti culturali e ai nostalgici disfat-
tisti la cui barba visibile o invisibile, prolungandosi da-
vanti a noi, tenta inceppare i nostri passi veloci di
fascisti - futuristi:

L'areoplano Cervelli

si scervelli

cacciando la sua elica vulcanica

senza panico

negli anelli

della morte-vita futurista!

Schidioni gli uccelli passatisti

arruffi la barba della notte

e i cordami stanchi de' velieri mistici!

*Cancelli i cortei di tonache ombrelli e nei
che celano la dolce carne liscia dell'Italia
e i suoi fiori-frutti belli
fragole per Iddio!
fragole da mangiarsi
dopo una alata carburante
frittura di Cervelli!*



F. T. MARINETTI
dell'Accademia d'Italia

FUTURMANIFESTO

CONTRO LE BARBE

visibili e invisibili

1

Confidenza

Penso questo *manifesto* nel mare voluttuoso di Posillipo (formiiiiiiicaio di bagnanti-sandolini-moseconi-canotti-palloni simultaneamente freeegolanti di balzi-salti-sguisciamenti-volate-tuffi-grida-virate-capisotto «Come si sta bene qui, Serafina mia...: striiiiiin-gimi ancora !...»; trrrrillo azzurro di collettiva frenesia umana « VOGLIAMO SOLLAZZARCI A OGNI COSTO! ») mentre scorgo, nuotando con un veloce-festoso *braccetto* un placidissimo galleggiar di lunga barba quadrata... Ah sì... Intendo-voglio guardar bene nel volto quest'uomo che, a *morto a galla*, ramazzando con la barba il mare, *invischia* il cangiante dinamismo canterino delle acque, *annoia* gravemente nuotatrici-bagnanti-marinai-affittabarche-pescatori-cielo-sabbia-camerini-balie-bambinelli-servette - fontanelle (se riesci a trovarne una è un vero miracolo!...).

IL MARE NON VUOLE BARBE QUADRATE. BARBE QUADRATE = RUDERI. IL MARE LECCA, ADDENTA, CORRODE, STRITOLA, ANNIENTA TUTTI I RUDERI: SEMPRE, SEMPRE, SEMPRE! E' INSTANCABILMENTE DINAMICO. ETERNAMENTE GIOVANE. BRILLANTEMENTE FUTURISTA.

Difatti un'ondata improvvisa, seguita da altre graziose sorelline, capovolge l'uomo barbuto, sospingendolo verso terra. Egli non re-

siste. Deve ingozzare dell'acqua... Annaspa, cercando, febbrile, l'equilibrio di nuoto. Lo trova. Raggiunge la terra.

Ecco. Qui il mio *credo* artistico e umano - incendiato sul mare dai peli zuppi d'una lunga barba quadrata - esplOOOde in faccia al sole la sua lampeggiante passione novatrice, mentre dal sole, come dalle calde braccia d'un amante felice a sazietà, scendono-volteggiano-risalgono-spiralano-fremono-s'impennano 2-3-4-5 macchine alate, grondanti di cielo, stornellanti la canzone, paradisiaca e terribile, del FUTURO...

2

Barbe visibili e invisibili

Quando 20 anni fa, F.T. Marinetti, fondando il Movimento Futurista, lanciava agl'italiani il motto tipico e guerresco di tutti gli ardimenti e di tutte le conquiste - « MARCIARE! NON MARCIARE... » - puntava certamente, fra gli altri bersagli, coi tiri svecchiatori e velocizzatori del suo cervello-mitraglia, alle barbe.

Che le barbe, in linea generale, siano state individuate, colpite, strappate e sfilacciate, nelle più disparate sfere della vita italiana, dai *manifesti-cazzotti-proclami-liriche-discorsi-parole in libertà-legnate* di Marinetti, nessuno può negarlo. Se codesto nessuno diventasse uno e, per far dell'ironia passatista, tanto osasse, lo pregheerei di voler percorrere, senza un attimo di tregua, nè di requie, nè di stanchezza, nè di scoramento, tutte - tutte... - le strade, sinfoniche -tempestose, che al seggio della R. Accademia d'Italia han condotto, con la stessa fierezza e baldanza muscolosa dei 20 anni scapigliati, F. T. Marinetti, interventista-combattente-ferito-decorato-reduce del Carso sanguinoso; squadrista-revolveratore dei rossi milanesi di P.za Mercanti; poeta formidabile-inconfondibile; agitatore-assertore leonino del genio creatore italiano nel mondo; autentico esemplare dell'italiano di Mussolini. Dopo questa *passeggiatina*, così carina e così bene infiorata di legnate-revolverate-fucilate-gra-

nate-bombe a mano, vorrei ancora pregare il passatista che fa dell'ironia di recarsi alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Ah! è qui, è qui davvero ch'egli vedrebbe (siamo in tema di barbe) innumerevoli, pietosissime sfilacciate di barbe in ogni dove... Sì! poichè è qui davvero che si respira la nuova, lampeggiante atmosfera che 20 anni di cruenti battaglie futuriste — artistiche e politiche — hanno creato in Italia; poichè è qui davvero che fiammeggia altissima, illuminando il mondo intero, una fiaccola-realtà indistruttibile: la Mostra della Rivoluzione Fascista è la DIMOSTRAZIONE VISIBILE, LEGGIBILE, TANGIBILE DEL PIENO TRIONFO DELL'ARTE FUTURISTA ITALIANA IN TUTTE LE SUE BRANCHE!

Dunque perchè combattiamo ancora contro le barbe? Ancora?!... Ma: sempre! sempre! finchè saremo sulla breccia, cioè, finchè saremo vivi! Perchè 20 anni di battaglie sono niente, proprio niente, davanti a una barba... La barba ricresce, ricresce, ricresce sempre; forma bosco; soffoca l'orizzonte! Guai a non tagliarla, a non raderla! E' finito, allora... Eccoli col pensiero alle forbici, ai rasoi: benissimo! Vi sono forbici, rasoi *materiali* e vi sono rasoi, forbici *morali*. Attenzione! Vi sono barbe *visibili* e vi sono barbe *invisibili*. Combattemmo, combattiamo, combatteremo sempre contro tutte le barbe visibili e invisibili. Anzi più a fondo contro quelle invisibili. Ecco il punto. Scopo principale di questo *manifesto* è d'invitare tutti i futuristi, artisti e non artisti, a combattere contro le barbe visibili-pennelloni gocciolanti noia-gravità-pessimismo-staticità-acidume-rammollimento-antitalianità-beghismo e a denunciare le pericolosissime barbe invisibili! Ecco un concetto che deve mettere in marcia aggressiva il motore d'ogni cervello futurista: VIGILATE! IN OGNI UOMO PUO' VEGETARE UNA

BARBA INVISIBILE! Ora chiarisco e descrivo cosa intendo per barba visibile e barba invisibile.

Visibile: barba quadrata-lunga, assolutamente contrastante col glorioso Tempo Mussoliniano, in cui viviamo, tutto audaci battute di punta, frenetici canti di motori, colorati turbini di velocità, scattanti assalti inventivi, sublimi ardimenti temerari, alati ottimismo lirici, ventenni eroismi leggendari. Codesta barba quadrata-lunga è naturalmente del celebre professorone, smisuratamente grasso o paurosamente sottile, ma sempre e dovunque pesante, pedante, petulante, occhialuto, polveroso, intabaccato, dall'immane pipa-spruzzatrice di lamentele, pessimismi, sfiducie, delusioni, impossibilità, nostalgie. Quest'uomo — meglio: questo: *vegetante* — dirà, nella vita, sempre di no, vedrà tutto nero dove tutto è roseo, irriterà a ogni proposta, a ogni iniziativa, *sghignazzerà* a ogni novità.

Barba invisibile: è più nociva, più nauseante, più ibrida di quella visibile, cioè quadrata-lunga. Dirò meglio: è ibrida, nauseante, nociva quanto la barba lunga-quadrata sul volto d'un giovane di 20 anni (di questi poveri giovani-nati-vecchi ve ne sono purtroppo: essi guastano la digestione a chiunque, specie alle donne; a noi futuristi fanno schifo e compassione...). Dunque dicevo: la barba invisibile è quella che sul volto — tanto dei giovani che dei maturi — non si scorge, poichè non c'è affatto, ma terribilmente e disgustosamente s'avverte e si sente in ogni loro atto, parola, espressione, idea, atteggiamento, norma di vita. Codesta barba — ripeto: nocivissima all'arte e alla vita! — apparirà, più che ad altri, al giovane saccente, difficile, impeccabile, scontento sempre di tutti e di tutto, che davanti a tutto e a tutti assumerà sempre un'aria torbida di superiorità e di supremazia, sfoggiando largamente dello spirito critico-puzzecchiatore-demoli-

tore, sgranando adagio adagio il biscottino al tè affollato della marchesa Pinca Pallina, sforzandosi di mettere quanto più possibile in mostra le sue citazioni puzzolenti...

Presento un esempio quasi palpabile: pongo la faccia d'un giovane di 20 anni, dalla lunga barba quadrata, e la faccia d'un altro 20nne, dalla barba invisibile, ai lati del volto del Duce. Vedo-sento terribilmente che la volontà, la decisione, la fermezza l'orgoglio, la forza, il coraggio, la maschiezza, l'ottimismo, trionfanti e soverchianti, ch'emanando dalle ferree mascelle serrate del Condottiero magnifico, magicamente segnarono e segnano le NORME di VITA-ARTE per la gioventù e il popolo rinnovati dal Fascismo salvatore e ricostruttore dell'Italia, contrastano in modo stridente con le due pietose facce laterali, che con barba visibile o barba invisibile, esprimono l'impotenza come spodestati generali d'un esercito di eunuchi...

Questa lurida specie di ERMAFRODITI IN MARSINA e d'IP-POPOTAMI CATARROSI fu già da me squadristicamente segnalata e manganellata quando, presentando a Roma il mio « Teatro Vulcanico », mostrai come loro simbolo un *pollo morto*, accolto dal pubblico con fischi, pernacchie, grida « Abbasso i passatisti! » « Evviva il Futurismo! » e, come simbolo della nostra rinnovata coscienza italiana, il *libro* e il *moschetto*, strettamente uniti, salutati in piedi dalla folla delirante d'entusiasmo con grida interminabili « Evviva Mussolini! » « Evviva il Fascismo! ».

Il *manifesto* contro le barbe visibili e invisibili è un incitamento per tutti i futuristi italiani a continuare ad oltranza la *marcia novatrice*, intrapresa a Milano nel Febb. 909, ingigantita e consacrata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, per sfaldare

e annientare definitivamente gli ultimi residui d'una generazione d'inutili giovani smidollati e d'ingombranti vecchi disfattisti. Quindi tutti i futuristi italiani, compresi i simpatizzanti, devono mettersi allegramente all'opera, diventando con parola-penna-braccio tante instancabili e inesorabili *forbici futurfascistizzatrici!*





3

Solo barbe triangolari - aguzze

Frattanto v'è un solo tipo di barba da considerarsi coerente col nostro tempo e con la nuova sensibilità meccanica: *triangolare-aguzza*. Esempio: quella dell'eroico trasvolatore-atlantico S. E. Italo Balbo.

Barba triangolare-aguzza sì! perchè PUNGE, TAGLIA, VIAGGIA! (aggressione-coraggio-conquista). Quadrata-lunga no! perchè, tentando di ragionare quadratamente, FERMA e ANNOIA! (staticità-paura-indolenza-rinuncia).

ITALIANI!

m'auguro che questo *manifesto* induca e conduca molta gente alla sedia del barbiere, con grande gioia del principale, del giovane e del maschietto di bottega, il quale allo «Spazzola, ragazzo!» continuerà, come sempre fece, manovrando la spazzola, a non spazzolare affatto... M'auguro che molta gente corra a guardarsi nello specchio, s'interroghi, si consideri, si metta a litigare, supponiamo contro la suocera, che non c'entra affatto con la barba, e che, nello stesso tempo, può entrarci benissimo. Così: discussioni in ufficio; ragionamenti per istrada; attacchi al caffè; contrattacchi al circolo; critiche; rampogne; approvazioni; polemiche; consensi.

Tutto, tutto questo sarà un gran bene! ma sì che sarà un gran bene! specie poi se questo *manifesto* farà buscare un inatteso *straordinario* di qualche settimana ai placidi custodi sonnacchiosi di tutte le Associazioni storico-archeologiche, per il prolungato servizio serale, causa febbre-orgasmo-affanno-mobilizzazione (Ordine del giorno: « *Minacciata vita delle barbe* »). Ah! sì davvero salutare sarebbe lo scoppio d'una simile bomba-discussione nell'atmosfera erta, soffocante di tutte le Associazioni storico-archeologiche, piene zeppe, infarcite, tappezzate, decorate di quadri, busti, ricordi, dediche, bronzi, pergamene, sassi, medaglioni, medaglie, medagline, fotografie grondanti d'agapi fraterne nel nome freddo della pietra muta, dura e polverosa... Questi circoletti — carini, vero?... — che bruciano follemente incenso al culto della *runderomania* e della *monumentomania* di epoche — non dicusto — gloriosissime, hanno logicamente dei presidenti. Tutta brava gente! e coltissima! non c'è dubbio. Ma gente che parla *troppo* e delle *stesse cose sempre e sempre* a gli *stessi* grappoli lagrimosi di *pensionati* in cerca di *sole* e in fregola di *commenda*... Ma quello che a me preme di affermare è questo: come si spiega che quasi tutti questi signori presidenti portano tanto di barba quadrata-lunga e, se questa non hanno, l'altra, l'invisibile, alimentano nel cervello e nel sangue?...

La risposta è, chiarissima, nella precedente parte del *manifesto*.

FUTURISTI d'ITALIA!

La parola d'ordine è questa: TAGLIARE!

Tutti per uno. Uno per tutti. Allegri. Inesorabili.

TAGLIATE!

5 LIRICHE

P A R O L E
I N L I B E R T À



Sifonata bersaglieresca

Improvvisamente squilli trilli strilli urli rulli
perepepenpenpenpeneeee-ron
parapapapapapaaaaa-ran

grandeorchestra incendiaria di piume veloci esplOdere
fragore-delirio-entusiasmo

ondeggiare folla in ansia-frenesia di gioia scintillio di armi-amanti
irresistibili tatatatataran

toraci toraci toraci toraci toraci
toraci toraci volano incontro al sole decisi
 duri
 granitici
ronzio ferreo di piume fremere di bandiere al vento scrosciare
d'inni tricolori

tatatataran
dalle finestre spalancate grandinare di occhi occhi occhi desiosi
donne sorridenti serpeggiamenti di fremiti siiiibilano zig-zago-
lando in fughe-elettricità-splendori

anime-cuori frullanti straripamento ubbriacatura

perepepenpenpenpeneee 1000 2000 3000 anime protese
urlare con scrosci scrosci scrosci scrosci

Bersaglieri baionette-piume di fuoco
figli del vento
cazzotti svecchiatori
di tutto il mondo assaltatori
indomabili-invincibili
con nel fucile l'anima

E V V I V A !

pagina
bombarda



IL POETA A 5 ANNI



Qui c'è

buio freddo di
cose vecchie gravi
solenni cupe tetre
inertipassate
Bettina: dammi presto
i tuoi seni esplooodenti di
sangue
alcool
voluttà
ottimismo
ch'io li piazzì

MITRAGLIATRICI

vomitàtātātātātātātātanti

FRAGOLE

sul davanzale del tuo balcone
allattato-cretino di luna
oleosa
Tutti gli uccelli notturni
mostri affamati di

dolce-sangue carne-tenera

celebratori adunchi di morte

piomberanno

fre - ne - ti - ci

Ma

ciechi ciechi ciechi

diverranno

per i

lampi

fulgori

bagliori

fiammeggiamenti

della città

PU GNA LA TA

ovunque

dalla

smania

furia

odio

spasimo

ferocia

degli uomini

concorrenti-folli

tesi-disperati

per afferrare

la leva-delizia

delle tue

MITRAGLIATRICI

dure

erette

infuocate
stornellanti nelle
mie vene che t'amano
la canzone 20nne del piacere
Bettina
nes - su - no
riuscirà

I O S O L O

conosco il congegno-regola di
sparo

I O S O L O

per tutto lo spazio del tempo
con le

F R A G O L E

dei tuoi seni
miei
mitraglierò
l'infinito



Orgia d'acciaio

Tan - tun tan - tun tan - tun - tun - tun...

Tu - tu - tu - tu - tun...

Ten tang tung za - zà frurrrrrr...

« Caricateee! »

Brurrr tun brurrr frurrrrrr...

Tran - tan - tun - tun...

. . . e - e - e - e - eEEEEEEEEEE. . .uuuunnnNNN... tun - tutun.

« Avantiii! »

Za - zen...bum - za - bum - tran - tan - tan...

Trum...tun...za - zà...frurrr...

(« Ah! ... il cuore ... il cuore : che male... »)

BA

IO

NET

TE

Frurrr... zing - zing - zing...

Zisssss ... zisssss zisssss ...

RE

TI

CO

LA

TI

Ting - ting - ting...

« Savoiaaaa! »

E-E-E-E-E-Eeccccccc...lilililililililLiLiLiLiLiLiLiLiLi...

Bum Bu - bu - bu - bum...

Tin - tun. Tin - tun. Tin - tun - tummmm...

Zazazazazazazàzàzàzà - zà-zà-zà...

Pum pum pum trun tun...

Tà

tà

tà-tà-tà-tà-tà-tà-tà...

MI

TRA

GLIA

TRI

CI

Trurrr - tin. Trurrr - tin. Trurrr - tin...

Tun tun tun tun - tttun...

Buun - tun buun - tun buun - tun

AR

TI

GLIE

RI

E

Stormi pensieri volteggianti

fulminei

(Tutun - tun Tutun - tun...)

in sinfonia - tempesta

nera

rossa

rossa

rossissima

(Ten - zang - zang - tun - bum - bum - tan...)

casa - mamma - amore - memorie: anelare

oceanicameeeeeEEEEeeeeeente

Tun tun tun tun...

Frurrr tun. Tan - tun tan - tun...

« Avanti! »

Za - za - za - za - Za-Za- ZZZ...

Pan - tun...zang...ten... pen...tun.

Mani di cipria

cipria

cipria

sul volto del cielo

ubbbriaco

di sangue

polverato di squarci...

Trac - pupupun...Flec - flec : craaa...

Pum : spruzzo di sale

d'acciaio

roooOOOvente.

rrrrRRR RRRrrrr rrrrrRRRR

AE

RE

O

PLA

NI

Pum - tun - tun - tun - tun...

Zang - tan - tututun...

Ten - tan...Frurrr - bumm - bububum...

Tin - tun - tututun - tutun - tuntun...

Bum - pum - pum - pum...

Zang - tututun - tun - tun - tun - tun...

« Resisteteee! »

vincere

Vincere

VVin - ce - rEEEEEEE

Sento † vedo Abruzzo

Sbracciarsi sbracciarsi sbracciarsi
palchi galleria loggione
su su ancora

adescaaare sedurrre

cielo - immensità

le cime - montagne fanno una

SCORPACCIATA di STELLE

sollazzo peccaminoso della natura

Poesia - estasi

neve pace candore amore

beatitudine pazienza tenacia

potenza ingenuità

×

stazzi boschi pascoli

burroni prati monti

torrenti vallate

=

aBRUZZo

Incantesimo - turbine della

be - lez -

ZA!

profumo resina legna fresca
fieno tepore - spuma latte
pane giovvvenche donne
giovvvenche

FER - TI - LI - TA'

italianissima

della terra - marina - montagna

ABRUZZESE 100.000 lucciole

ballano il charleston - saltarello

tra starnuti jazz - ciaramella

dei grilli freneticiiiiiiiiiii

(campagnuole - pastori - tinello odore

stordimento lucerna tamburella vino

tirirì - irì - irì tirirì - irì - irì

tirirì - irì - irì)

Sul mondo - platea

scatolette bronzee

squillanti

CONCENTRATO d'ABRUZZO

(massimo infallibile ricostituente

moralfisico!)

campanile

placidamente

r

o

v

e

s

c

i

a

r

e

Poesia della carne

CARNE SATANICA carne DIVINA CARNE

Tenere dominare stringere costringere

Battito di tutte le arterie: bat - ti - to Sangue di tutte
le vene: san - gue

Agooooooooooooognare

Ruggito rosso della lussuria fermentante scattare dal petto
affanno

gonfiare le vele dei sensi tirare l'ancora della
ragione balzare sulle creste dure della virilità forsennata

« SONO MASCHIO! »

« SONO FEMMINA! »

Gaudiosa ferocia sgoc

c

ciolante

sensualità roventi

Possssssssssssssssedere

CARNE INFERNALE carne PARADISIACA CARNE

beatitudine azzurra trillante d'argento sui ponti elet-
trici della felicità violenta

P O E S I A della carne

Divorazioni di aflore vellicamenti spasimosi morbidity tor-
cigliose guizzanti brividi di ardore alcool alcoool alcoooool
fragrante di carne-soda fresca di donna irrugiadata di verginità

SventRRRRrare tutti i fertilizi lasciando che pio-
va liquore d'inferno

Gooooooooooooodere

Dissetare di quel liquore le sabbie brancicanti quel corpo

Sostaaaaaaaaare

per sentirci entrambi scaricar nelle ve-
ne le ultime BOMBE del piacere Siiiiiii

Tutta la polveriera della mia lussuria sua è

a
i
r
a
n
i
a
t
a
t
l
a
s

I bengala dell'amore zampillare su
tutta la terra i colori del nostro delirio

6 MASCHERE FUTURISTE

F. T. MARINETTI
LUCIANO FOLGORE
MASSIMO BONTEMPELLI
A. G. BRAGAGLIA
MARIO CARLI
T R I L U S S A

Marinetti

Maschera rossa

Striduli nervi lacerazioni Nitriti sberleffi garriti singhiozzi Scalpiti salti borbotti salmi canti all'IDEALE!

Ironia - demolizione

Sorrisi sudori sbuffate vibrazioni grida in marea sinfonica

Orgiastico del colore Schiaffeggiatore del passato

Cazzottatore dell'avvenire

Insulti fremiti contorcimenti dissolvimenti nell'onda sonora

Della verità della serenità dell'oscurità dell'amicizia dell'inimicizia del misticismo CAVALIERE ERRANTE!

Signore - mendico

Cesellatore finissimo Sensazionista spietato Dinamico Vulcanico

Non passa

F. T. Marinetti resta

RE - STE - RA'

Bontempelli

Maschera celeste

colore-velocità-modernità Violenta mentalità tipica-
mente nuova Concezione di potenza-straripamento

Propugnatore fierissimo valorizzazione giovani che
da Rivoluzione Fascista trassero lor forze migliori combattono
per rinnovamento Italia letteraria Massimo Bontempelli è un se-
gno Meglio:segnacolo purissimo fiammeggiante di volontà-fede

Scrittore novelliere giornalista commediografo musicista
Bontempelli dimostra col NOVECENTO da lui stesso creato que-
sta grande verità indistruttibile: solo dal trionfante FUTURISMO
ITALIANO sono nate TUTTE le RIVOLUZIONI INTELLET-
TUALI del mondo!

Bragaglia

Maschera arancio

furia spasimo elettricità dinamicità violento CON-
NUBIO peccaminosamente bello vita vissuta-vita rappresenta-
ta Anton Giulio Bragaglia scrittore commediografo scenografo:
lancia-stelle filanti sonanti coloranti rivelanti orizzonti ignoti

Esasperazione meccanico-teatrale fosforo cerebrale concen-
trato in dinamite scenica

tun tun tun tun tun

artefice insonne di

N O V I T A'

Carli

Maschera nera

arditismo in guerra-pace sempre pugnale tra denti sempre
pre assalto travolgente FIAMME NERE gloria Fascismo mila-
nese a Fiume giornalista direttore *Testa di Ferro* prima li-
nea Marcia su Roma polso-cuore de l'*Impero-Oggi e Domani* da
Porto Alegre altoparlante d'italianità

scrittore luminoso luminosissimo in
Marvana mistero d'amore opera-segno precursore romanzo
di domani: *Italiano di Mussolini* questo: Mario Carli!

**"Tutti i FUTURISTI sono MILITI
della Rivoluzione Fascista: CAMICIA
NERA, FUCILE ALLA MANO!"**

(da "FUTURISMO", grande settimanale
romano diretto da NINO SOMENZI)

Trilussa

Maschera verde

parlamento animali parlamento uomini Uomini animali
cose gente bestie lupi agnelli favole storie dei

sensibilità lirico-satirica attraverso intensa organica orchestrazione di colori

scrosci fontane luminose di umorismo: freddo-chiaro-
tagliente sintesi dinamica elementi umani-animali

Trilussa ride = destino Sorride = amore Bolla =
FERRO ROVENTE

è insuperabilmente grande perchè con sua arte ferma
sempre umanità davanti casello amore per passaggio-livello
cuore

7 MOTTÒ SFOTTÒ JAZZBANDISTICI

F. T. MARINETTI
LUCIANO FOLGORE
MASSIMO BONTEMPELLI
LUCIO D'AMBRA
MARIO CARLI
A. G. BRAGAGLIA
T R I L U S S A

Mottò-sfottò all' "F. T.,

F. T. MARINETTI —

Gloria a te, o Marinetti Fffffff. Tttttttttttt. !
A te, o Fffffff. Ttttttt. Marinetti, gloria! Efffervescentemente
il tuo « io » nitrisce, sorride, singhiozza, salta, lacera, garrisce,
borbotta, canta nel caos elettro-ermetttttico del tuo cervello
oceanico. Ffffffervidamente eroico e sensuale, sembri-sei un cen-
tauro indemoniato scorazzante sulle macerie pietose del passato.
Fantasmagorico diffusore galvanico di sensazioni spietate, tu hai
svecchiato il mondo, dando al mondo l'intuizione della SINFO-
NIA UNIVERSALE. Ottimista ricostruttur dell'universo, dell'u-
niverso colorator orgiastico — o Fffffff. Ttttttt. Marinetti — sa-
lute! Tuona, romba, lampeggia, scroscia in te l'unica, inconfondi-
bile genialità letteraria italiana.

Fffffff. Ttttttt. : « Signori favoriscano! Alla *Baracca del Va-
rietà Futurista*! Se non si prova, non si crede! Supersensazionali
attrazioni! ». E tutti stanno a grattarsi 'la pera, mirando te, o
Marinetti, che giuochi a palla con gli ASTRI, sospeso al trapezio
volante del mondo!...

Mottò-sfottò alla “Folgore,,

LUCIANO FOLGORE —

Non m'investire, o Folgore, con la folgore del tuo umorismo-folgore che, essendo folgore, è veloce come folgore e l'intero mondo folgora con l'esplosione folgorante della tua folgore, o Luciano Folgore! Folgore — ti prego — o Luciano Folgore, che con la tua folgore folgorasti colei che stava *Nuda, ma dipinta* e il *Canto dei motori* e i *Ponti sull'Oceano* e i *Poeti controluce* e quelli anche *allo specchio* e pur quella birba di *Musa vagabonda, gioconda e, qualche volta, profonda*, fino a folgorare *Mia cugina la luna*, risparmi me: non folgorarmi! Folgora per esempio, invece mia, i giovincelli, da parrucchier vestiti, che gridano nei cinema: «Coni gelati! coni gelati!». Folgora il padron di casa e l'agente dell'imposte e lo strozzino e i comitati di beneficenza. Folgora l'incubo atroce dell'affollato autobus e quello stucante del «A sinistra, signore, a sinistra!» e quello imbarazzante del rossetto che, dalle labbra, s'attacca alla panna del sorbetto. O Luciano, fratello d'*Esopino*, con la tua folgore, per la tua folgore, dalla tua folgore, nella tua folgore, la FOLGORE, insuperata e italianissima della tua GENIALITA' creatrice, folgora: folgorantemente!

Mottò-sfottò al “Massimo,,

MASSIMO BONTEMPELLI —

Non massimo comun divisore, nè minimo comune multiplo della solita aritmetica letteraria, ma logaritmo dell'arte paradossale che innalza a potenza la fantasia umana!

Bontempelli = tempo buono, bastoncino col pomo d'oro per le scampagnate dell'amore e dell'ideale.

Vacanza dello spirito, sottobraccio alle forme ben tornite, alla ricerca del letto d'un fiume per la sinfonia morbida, fresca e velutata dei sensi.

Massimo, la tua massima è questa: spremere 900 NUVOLE per trarne una goccia di VERITA'!

pagina ***bombarda***

I GRANDI PITTORI FUTURISTI:
GIACOMO BALLA



RITRATTO ESPLOSIVO DEL POETA
FERNANDO CERVELLI

Mottò - sfottò al "d'Ambra,,

LUCIO d'AMBRA —

Salute a te: o Lucio d'Ambra, d'Ambra, d'Ambra! A te o d'Ambra, d'Ambra, d'Ambra Lucio: salute! D'Ambra, d'Ambra, d'Ambra: tu ridi, sorridi, irridi, pigoli, ciufoli, zufoli, fischietti, scornetti, strombetti, strimpelli, sviolini, singhiozzi, stamburi, scalpiti, salti, canti, borbotti, sbotti, trotti, nitrisci, garrisci, trilli, strilli, brilli, scagliando in faccia al sole della GLORIA il grattacielo splendente della FECON-DITA' ARTISTICA: 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-20-30-40-50 libri, miracolosamente esplosi dal tuo cervello-vulcano, ti eleggono CAMPIONE MASSIMO dei fenomeni artistici viventi! Monocoluto puldro pazzarellone - d'Ambra, d'Ambra, d'Ambra - tu riesci a scorgere una *formica sulla Cupola di S. Pietro* come sai spiegare al marito *la professione di moglie* e alla moglie *il mestier di marito*. Bra bra bra V O O O ! E non passi, ma sorpassi, trapassisi e te la spassi — d'Ambra, d'Ambra, d'Ambra — sprizzo, sprazzo, spruzzo d'italica genialità!

Mottò-sfottò a “Mario ardito,,

MARIO CARLI —

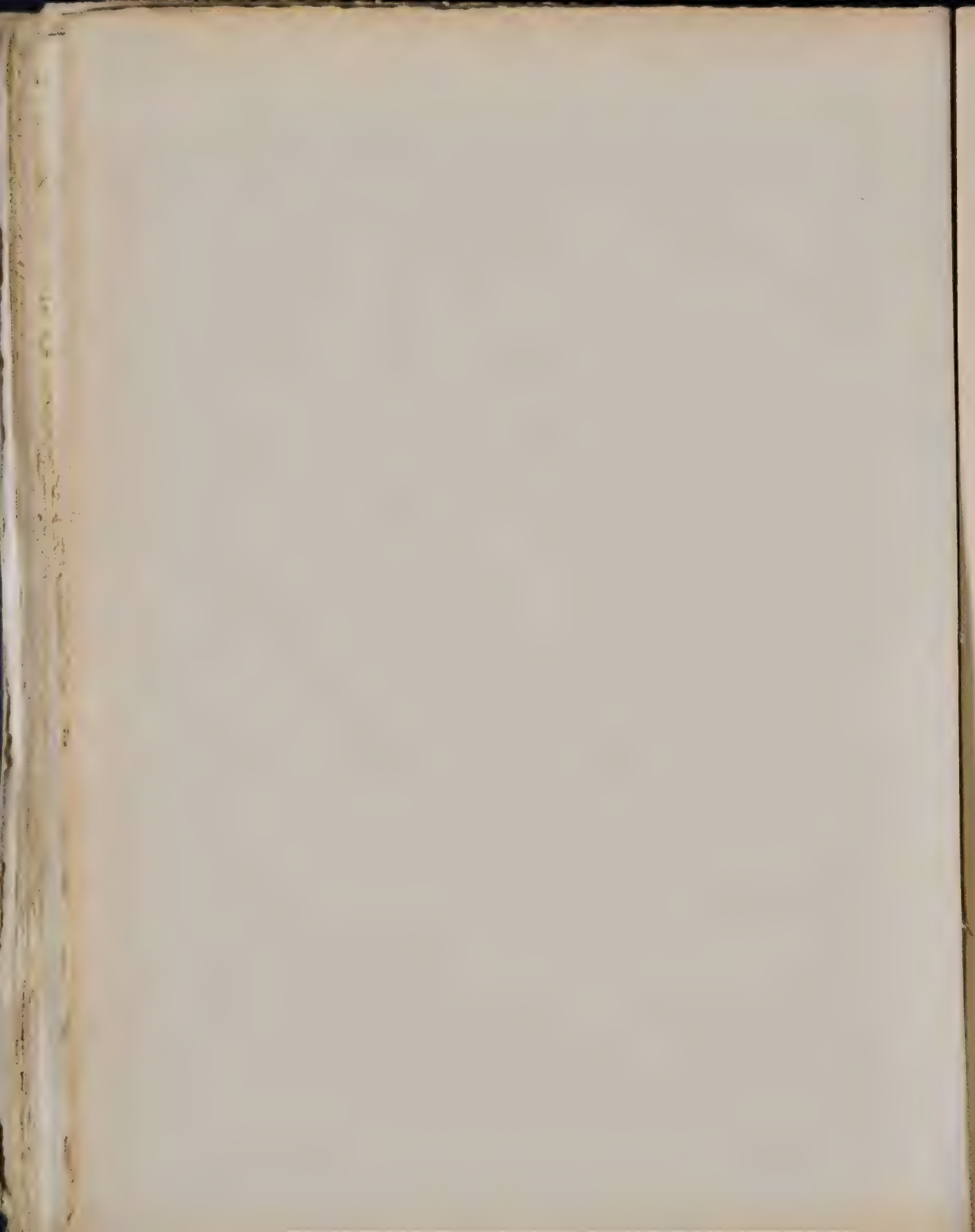
Evviva! o Mario, ardito in guerra e in pace. Arditamente ancora rullano i tamburi delle tue Fiamme Nere arditissime. E la tua ardita gloria fascista di Milano e Roma ardita, sposa la tua ardita attività di romanzier, polemista, scrittore arditamente in MARCIA.

Ardito animo-braccio de *L'Impero* arditissimo. Ardito sempre, o Carli Mario, ardito! A Porto Alegre ardito, ardito a casa, in istrada ardito, ardito al caffè, al teatro ardito, ardito al volante. Ecco, arditamente, qui ti dico: — No! — o Mario ardito.

Ardito no al volante chè, da ardito, potresti spuntar l'unghie al piede del passante!

“MARCIARE! non marcire...,,

F. T. MARINETTI



Mottò - sfottò al "Giù,,

ANTON GIULIO BRAGAGLIA —

Buongiorno! Anton Già: tu lavoravi sempre giù, ma con la tua opera, giù sotto agli AVIGNONESI selci INDIPENDENTI svolta, inver dimostravi di non esser giù. In quanto da giù ove creavi il lampo-droga che, cacciando ogni tenebra giù, folgorava delle tue realtà dinamico-sceniche tutto il mondo fino a giù, giù — all'alba d'ogni dì, più audace, risalivi, o Bragaglia Anton Già, glorioso di giù. Per il che oggi si vede in te l'uomo che a forza di giù, con giù, per giù, in giù, tra giù, da giù ha imposto al mondo la sua BRAGAGLIA ed è salito molto in su pur chiamandosi Anton Già!

Mottò - sfottò al "Tri,,

TRILUSSA —

Tritritritrilussa, in bocca al lupo! In bocca al lupo! o eccellentissimo tripresidente del parlamento trianimale. Trinesausta scroscia la fontana triluminosa del tuo umorismo trifreddo, trichiaro, tritagliente, tritriromanissimo. Tritritritrilussa! **PONTEFICE** trimassimo, trinfinitamente trivenerato nella triarcibasilica del mondo tribestiale, l'anima mia prostro al purificator lavacro, tribaciandoti il tripiede sacro; poi, estasiato, ardente, fidente, t'ammiro in sul capo, piazzato, il triregno che par fatto, ma non è fatto di legno. Tritritriposciamente quando tu, o Tritritrilussa, con trisolenne gesto della tua trigigantesca mano, alfin ti decidi a trifavoleggiare, io intendo allor davvero la tribirbona orchestra trisatirica della tua lirica. E dico col mio pensier che calza sempre a pennello: — Tritritrilussa è un **CAMPANELLO!** —

Per il che si definisce te, Tritritritrilussa: il campanello che bene suona e meglio **BUSSA!**

1 CARTOLINA UMORISTICA

Panoramica domenicale

Era la più *spassosa* giornata della settimana. Si chiamava Domenica. I soldati e le balie succhiavano a rotta di collo bastoncini di zucchero filato, allustrando tenacemente con le loro rispettabilissime parti posteriori, le verdi panchine dei verdissimi giardini pubblici popolati di gente completamente al *verde*. Rassegnati al loro destino atroce, i mariti, portavano, sulle braccia e appesi alle cintole, affliggenti grappoli di bimbi gocciolanti lagrime e pipì... Libere, superbe, vanitose, le mogli, sculettavano come puledruce all'erba. Le serve grondavano cipria e pettinini scintillanti, puzzando ineluttabilmente di piatti lavati. Le reclute, con l'eloquenza sturbante dei loro piedi, parlavano di gorgonzola in tutti i cinematografi dell'Urbe. I preti, i frati, le monache, l'educande, i seminaristi compivano interessanti gare di resistenza podistica. I bellimbusto facevano le giraffe con le teste orinanti di brillantina e le scarpe intrise di lucido. Gli archeologi sputacchiavano sui ruderi i « ruderi » della loro scienza asmatica. I senza soldi — su e giù, giù e su — imparavano a mente i titoli delle *films* e i nomi dei protagonisti, le insegne delle bottiglierie, delle pizzerie, dei *bars*, dei caffè, delle bettole, delle gelaterie, delle cremerie: su e giù, giù e su... I trams, le carrozze, i *taxsi* saltellavano come sempre, ma con un po' meno epilessia degli altri giorni. Le suggestive maz-

ze candide delle guardie civiche tagliavano, rabbiosamente, l'aria a fette per la fame dei veicoli. Dalle case dell'allegria straripavano tolleranti fiumi di clamore su cui galleggiavano grandi velieri pieni zeppi di adescanti oscenità profumate. Dalle gabbie del Giardino Zoologico gli animali ridevano a crepapelle, vedendo tante bestie in gonnella e pantaloni che processionavano per visitarli.

Una terribile voglia pungente di vino, vino, vino intorbidava la atmosfera. Esseri e cose avevano un bisogno estremo di mostrarsi e mostrare. Spille, anelli, collane, catene, medaglie, ciondoli, bracciali, corni — oro! oro! oro! — a ciuffi, a groppi, a manciate, brillavano, tintinnando allegramente. Cappelli nuovi, abiti nuovi, scarpe nuove fiammeggiavano e illustravano l'importanza della Domenica. I teatri, i cinematografi, i caffè, le osterie, inghiottivano e vomitavano, con una facilità mirabile, enormi cucchiariate stracolme di gente. La gente passeggiava, andando e venendo, usciva ed entrava, girava, s'incrociava, s'urtava, si sospingeva: era felice! Tanto. D'una felicità grassa e dura insieme... Felicità domenicale. Le donne erano le più soddisfatte: ridevano... A stomaco pieno, a occhi appagati — dopo sei giorni di *sgambetta-litiga* casalingo — (i marmocchi, il bucato, i pavimenti, la cucina, il giardinetto, le galline, la tartaruga, il pappagallo e lui) non si ha forse diritto la domenica di divertirsi, di ridere? Come no?!? Ci mancherebbe altro!... Si può, si può ridere... E tutti: uomini e donne, giovani e vecchi!

Tanto vero che quando — già morto — con un *taxi* a corsa pazzo m'ebbero trasportato all'ospedale, nella sala del pronto soccorso, tutti scoppiarono a ridere.

Nauseato fino alla cima dei capelli dallo spettacolo pietosissimo della vita domenicale — indovinate un po'? — io m'ero suicidato con dieci colpi di rivoltella carica di quelle graziose cartucce, rosse e rotondine, da 0,50 la scatola.

31 L I R I C H E
UMORISTICHE

=

31

“RISATE ESPLOSIVE,,

A U T O B U S

ravioli di fiele

farà smettere alle sue scarpe d'impicciarsi coi rivolti dei pantaloni miei! —

dicono che di pedali bucati —

— Biiiiiiiiglietto signori: a chi mannnnnnnca il biglietto —

— Accidenti che pestata... —

— Permessso perrrrrnessso perrrrrrrrrnessso P E R M E S S O —

L'autobus

che delizia

che portento

che ... asso

vai - vai - vai - vai - vai

velocemente

a spasso

Drinnnnnnnnnnnn Partenza

— Don Ciccì che ne pensa?... —

I portafogli si sfogliano

i bottoni si staccano

le scarpe si spellano

i vestiti si strappano

i capelli si rizzano

le donne si gonfiano

le borse si sgonfiano

Drinnnnnnnnnn

Krrrrrrrrriiiiiiii

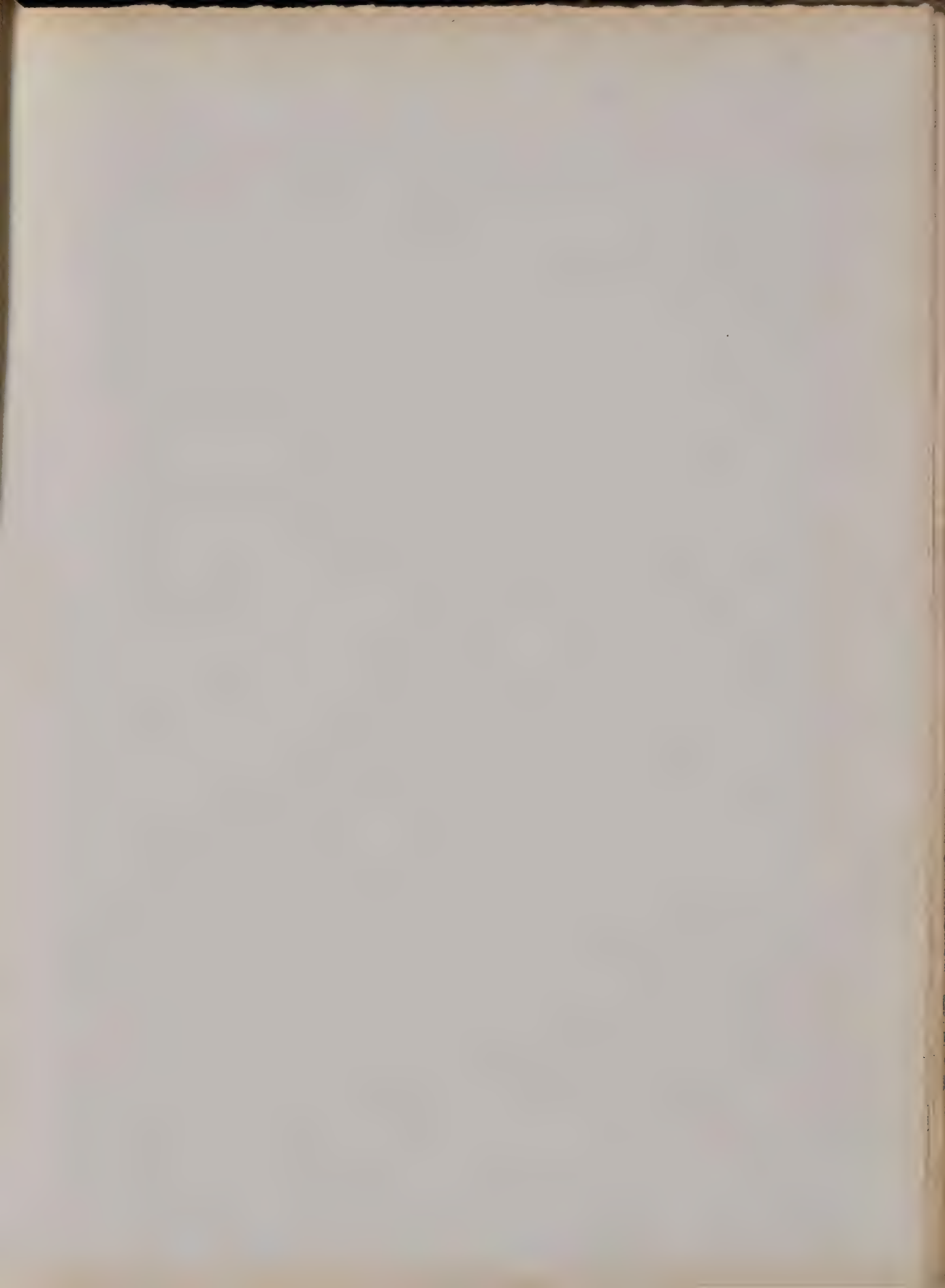
— Biglieeeeeeeeeetto! —

Autobus: tu vai ?...

Ah!...

destino!...

ASSASSINO!



Tifo tuffo

TAN-tan salto trampolino sbudellamento atmosfera tensione braccia gambe giravolta pennello azzurrità penetrazione cranio PAC-TUNFFFFF mare

rabbiosi fiocchi di neve saltare contro il sole scagliante confetti

gioia-solennità (giù tutti i cappelli!)
mia esibizione sportiva argento liquido pesci fuggenti perle brillanti onici topazi smeraldi zaffiri amatiste coralli bulonare mio corpo sottacqua città verdiazze dormiveglia velluto adescamento oscenità profumo pastafrolla delle sirene agognanti il chiaro di luna

glaglò glaglò glaglò glaglò

riemergere

improvviso scatto balzo soffio spruzzo FRUSCHISSSSSS
sali-scendi confetti

ra

co

an

confetti

smania incandescente di sculacciare queste pensose natiche

mosce di mare filando braccetto frenetici cerchi propa-
garrrrrsi intorno canterini

un cerchio imprigionare torso di broccolo placido - gal-
leggiante - enorme

TIFO-TUFFO

raggiungo torso di broccolo catturo torso di broccolo mi ri-
tuffo con torso di broccolo per offrire alle sirene agognanti
il chiaro di luna soavissimi fiori di

BROCCOLO

**“ Tutto da inventare: direzione - ve-
locità - crudeltà di attacco. INVENTA
RE! CHI NON INVENTA: MUORE!”**

F. T. MARINETTI

Ecc. ecc.

La signorina

ecc. ecc.

Il giovanotto

ecc. ecc.

L'automobile

ecc. ecc.

La merenda

ecc. ecc.

Il chilo

ecc. ecc.

Il fumo

ecc. ecc.

Il sole

ecc. ecc.

L'erba

ecc. ecc.

Il grilletto

ecc. ecc.

Il brividuccio

ecc. ecc.

Lo strillaccio

ecc. ecc.

La cattura

ecc. ecc.

La liberazione

ecc. ecc.

La gratitudine

ecc. ecc.

Il rimbambimento

ecc. ecc.

La debolezza

ecc. ecc.

La partenza

ecc. ecc.

Prà prà prààà : kriiii

ecc. ecc.

×

T E M P O O O O

=

5 + 4

ECC. ECC.

Beneficenza

ba	ba	ba
n	n	n
chi	chi	chi

daaaaaaaaaaaaaame = pneumatici sgonfiati foglie secche -pali te-
legrafici

pian	to	na	re
------	----	----	----

doni-annegati palude malarica della carità ostentata

PESCA di BENEFICENZA

PRO

FIGLI d'IGNOTI

(posseggo scatole sanissime: nessuno ha diritto di rompermele!)

NON ENTRO

davanti tali benefiche dame ambulanti

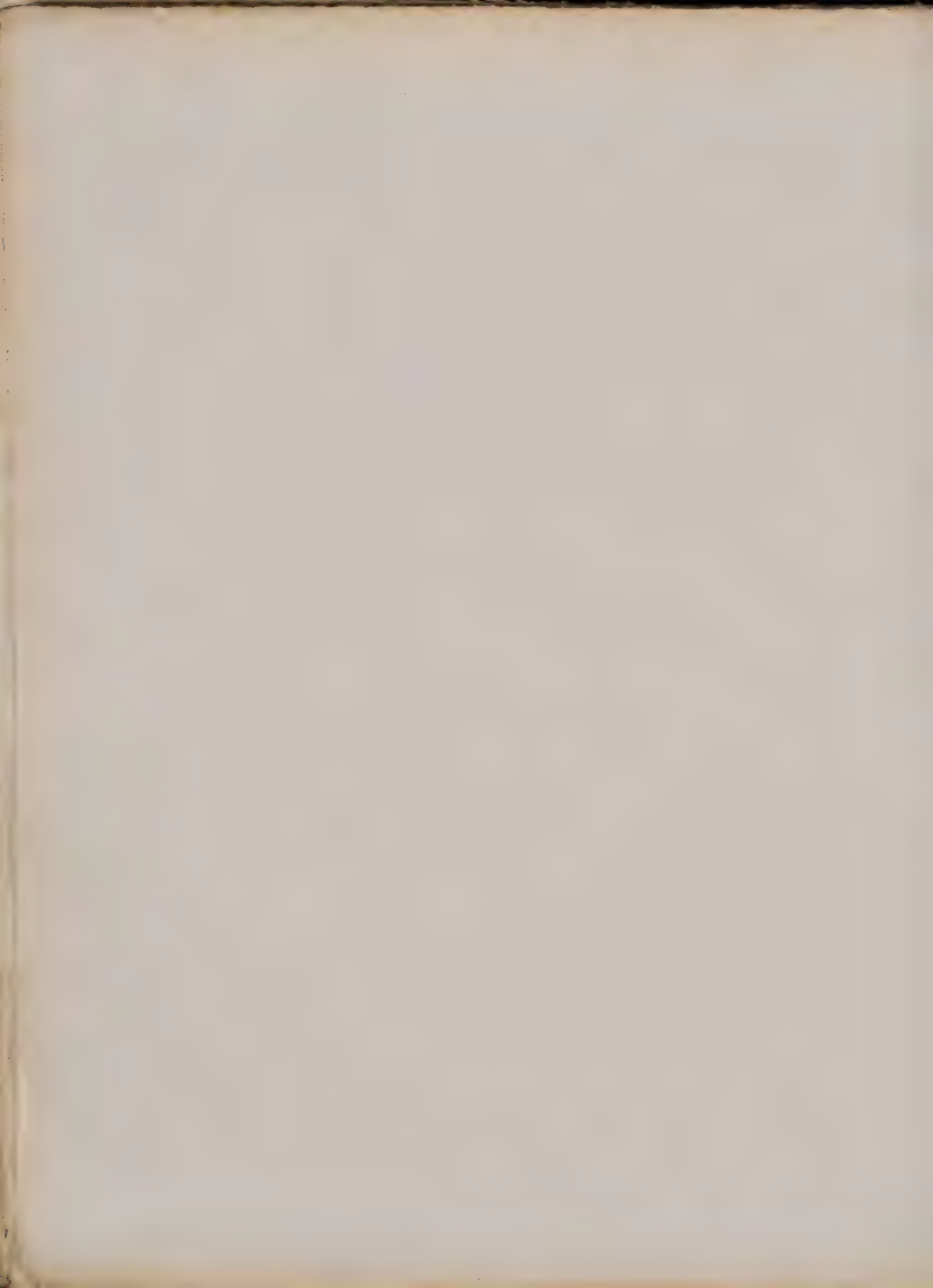
agoogno essenza

latte-sudore di contadina sana sudicia possente dura

VERA DAMA beneficante Italia con figli maschi sgu-
sciati suo ventre carnevalante d'AMORE

Idillio a Roma

Lungo-Tevere nastro freddo bianco-verde bruma
splendore globi elettricità
passeggio-fuga coppie coppie coppie
1 macchina rombo 2 macchine risucchio
pra pra pra krrrrriiiii
— Io t'amo tu m'ami ci amiamo tutti:
che feli-ci-tà-à-à-à-à —
le nottole ci smoccolano in testa
le stelle solfeggiano ch'è un piacere
la luna lagrima gocce di latte
— Amore parto: m'hai appiccicato sul volto
100.000 baci-francobolli inscollabili (aiutano lo Stato!) —
acqua cinica cinica cinica
Su Lungo-Tevere la mole
Adriana arruffa la barba
si toglie gli occhiali
scioglie le brache
restando
tra l'epilessia del nostro amore
di
S A S S O



Evviva

la
vita
Lucy
bruna
pallottola
di
carne
bruciante
saltata
dai
lussuriosi
giardini
notturni
sulle
mie
ginocchia
pronte
capaci
Evviva
l'amore
se
ruzzolando

sui
prati
vellutati
del
piacere
mangio
gli
spaghetti
al
pomodoro
delle
tue
labbra
polpose
bevo
il
caffèpresso
incappucciato
di
latte
sprizzato
dalle
tue
poppe
coppe
spumanti
La
pancia
delle
tue

gambe
cirirole
in
frenesia
d'ingolfarsi
nella
malia
riddante
di
danze
veloci
mi
calamita
Brividi
di
felicità
stazioni
rosse
dell'amore
del
nostro
amore
ardore
evviva
Evviva
te
Lucy
piccola
ardita
marinaia

lanciante
dai
moli
della
nostra
giovinezza
fragrante
d'italianità
strafottente
i
razzi
pazzi
della
vera
saggezza
La
nostra
saggezza
di
sapere
insieme
celebrare
la
vita
ingoiando
quotidianamente
una
cucchiata
di
marmellata

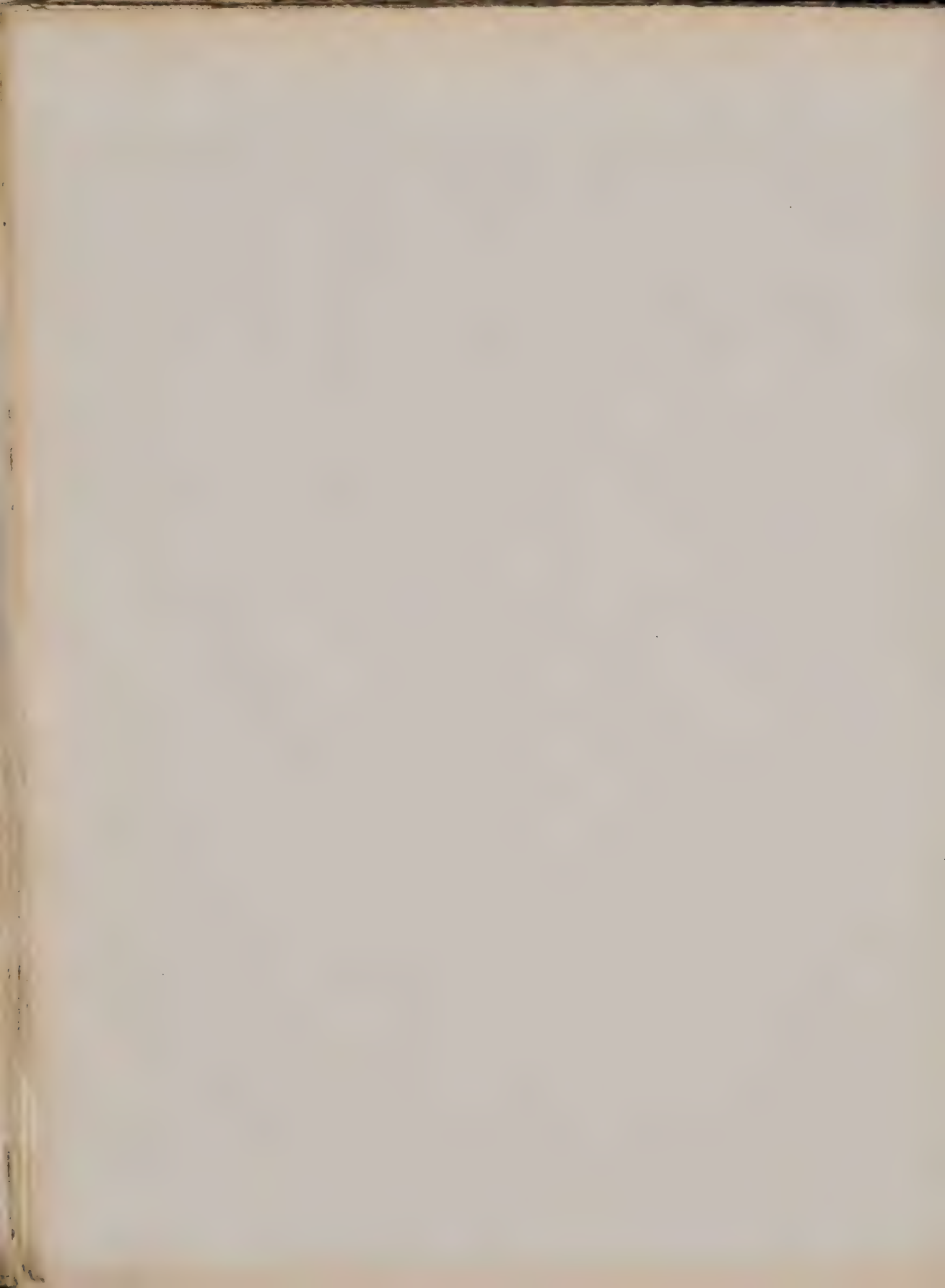
all'estratto

savio

matto

di

O T T I M I S M O



Equilibrio della pazzia

elefante statue penne pupazze campane pietre conchiglie
 delizia succo grandine miele timbri fotografie allume
 stufe tazze gabinetti stazione

E' UN'INDECENZA! uomini-donne arrivi-partenze
 brulicamento

fazzoletti sbat - di - qua legno ferro sbat - di - là
 pece ottoni spaghi cuscini vapore terremoto allarme pom-
 pieri prato rasoio ascensore latteria serrature bucato per-
 siane novità bistro zampillo balie letti noci cavalleria singhioz-
 zi orchestra alberi fiammiferi gomma lago

A A A Annusare profumo
 sferico di luna

gaggie paranze fertilità sabbia panna cartone libri rumo-
 re segmenti cristalli acciaio leggerezza spazio lucidità

SVILUPPO di DONNA

attesa forme fantasie colori scarpe uccelli
 canneti Parole soccorso pagode polvere connubio
 agonia

Guardare oltre vedere

MUTANDINE

guardare dietro vedere

MUTANDINE

guardare sopra vedere

MUTANDINE

guardare sotto vedere
M U T A N D I N E
tue mio primo amore

TU SEI FUGGITA!

alba brusca-striglia caffè sella partenza galoppo semola
pesce bastimento sirena idrovolante nubi cannoni setagialla
20 palline di sì e no + 4 rotoli di muffa + 1 mazzo
di fischi = libertà partita di calcio

vento granita-di-limone reggimenti piombo farmacia
aranci rovine ambra scintillio rughe cannella ruote ampol-
le noccioline pinze rissa treno pozzi soavità lantermoni
cani arrabbiati femmine zaini stecchini catene
cavalli ciufoli bretelle cassoni oggi-domani IMPASTARE
DESTINO

3 0 0 0 0

raggi luminosi = 30.000 pasticcetti di gnocchi alcool camel-
li peccati rose vuotare vasi sensualità ardori visite pen-
nelli mazze pugnali orologi pillole carbone lima ringhiera
cemento orgia ortaggi calce-spenta

LUSSURIA MULATTA

Pomeriggio arsura viole-mosce TUTTO MOSCIO torrefazione
giunchiglie formicolio eroismo di pizzicare esibizioni bandiere
terracotta villaggio artigli mandorle cocco strisciamento me-
stizia volate ferite dilatazione forare getto bolle splendore cinguet-
tio liquori freschezza cartasuga stillicidio

volontà

volontà

volontà

BUCO

NERO

i l a r e

p z

q
e u i b l a
r

a z a
i

**“Maschiette:
tutte qui sotto il mio ombrello!,,**

Maschiette! maschiette
fiammeggianti calamiti pazze
fanali - proiettori irradianti
circolo magico
voluttà
delirio
spasimo
Calze seta SetA SETA
in charleston ton TON TON
curvamento torcimento contorcimento
rosso nero bianco
labbra occhi gote
ciglia chilometriche di lussuria
Ritmo di baci suggestivi
nel reticolato miele dell'abat - jour
sbatacchiamento convulsivo corpi
allacciati in
spasimo
delirio
voluttà
- Ah...Dio...ah... -

amore di garçonnière
Anima dietro - spalle
nel cuore timone frullante
del libertinaggio
Pioviscola stasera pioviscola
sci...scia...sci...sci...
Maschiette: tutte qui sotto il mio

O M B R E

L

L

O

Interpretazione di Dina Galli

Armatura d'OSSA issate per la girandola lussuriosa dell'imper-
tinenza ubbriacante il mondo di gioia

100.000 bombe cariche di caramelle al zabajone
esplodono dalla sua GOLA - JAZZ inghirlandando d'azzurromor-
bido - malia - seduzione le sue mani eloquenti

MANI

ATTRICI

mani

mani

mani

Dina Galli

=

8

ATTRICI

mano destra

un'attrice

mano sinistra

un'attrice

Dina Galli

un'attrice

3

ATTRICI

=

Dina Galli

ZANZARA SCINTILLANTE

di

OSSA

OSSA

OSSA

OSSA

friggenti nel cervello - padella del pubblico innamorato elettri-
che - abbacinanti sifonate di

S T R A F O T T E N Z A

Albums signorine

sono musei cartacei inondati di pianto sentimentale gocciolante
dalle condotture screpolate del cervello romantico

ABBASSO!

tegameni di polenta ammaloppata per calmare le furie
fameliche della vanità femminile

FATE COMPASSIONE!

Lui dedica a lei

« Che la vostra vita sia tutta cosparsa di rose... »

Io dedicherei a lui

« Che la vostra vita sia tutta cosparsa di forche... »

Poi a lei

« Che la vostra vita sia tutta cosparsa di TOPPI e

RATTOPI

Un altro lui dedica a un'altra lei

« Triste il giorno senza sole

triste la notte senza luna

ma più triste l'amore

senza speranza alcuna »

Io stesso a l'altro lui

« Voi siete una tristissima tristezza tristemente rat-
tristante: requiescant in pace AMEN »

Poi all'altra lei

« Esitare ?

suvvia

amica mia

con cuori schietti

chè son pronti gli SPAGHETTI! »

Gambe

magia girandola calze: oro argento nichel bronzo ra-
me lattalluminio occhietto tresca tensione flusso
riflusso

spasimo struggimento fanciullezza gioventù vec-
chiaia

S E N S I

intrisi

tavolozza

fantasia

F E R O C I A

seta

seta

seta

Fanfara

di

POLPACCHIIII

pressione

calore

sciiniiiiivolare

lentezza velluto ovatta burro = inaffiatura broccoli patate
pomodori (uomini) malattia grondante di VOLER SUC-
CHIARE GAMBE-GIANDUIE

vicino succo-polpa calamiti nervose esili
agili veloci robuste grosse tranquille rotonde sode fragranti

BANCHINE d'ASPETTO GITE di PIACERE

nel

GOLFO

INCANTEVOLE

lucciole

fischi

=

=

lanterne

fiaschi

Indovinello

sferza sole rabbia uomo curvo peso schiacciamento sacco
grano procedere sbandante salita ripida disperazione rag-
giungere sommità lontana

improvvisa energia novella gonffiare vene
equilibrare corpo accelerare passo avvanzare en-tu-sia-
sti-ca-men-te

Spiegazione

ITALIANE gambe ventenni donna sdraiata sommità lasciar-
re entrare CANNOLI di sole nel

GOLFO INCANTEVOLE

Fagiolata con Nicoletta

Gioiosamente FAGIOLI bombarrrrrrrdare immensità con un bigoncio di pere brrr brurrrr brrr fottente beatitudine estasi calma inerzia beozia idiozia putrescente staticità panciuta del benpensante flaccidume professorale nazionale orgoglio tricolore potere io te Nicoletta — stretti stretti stretti — innamorati brividi colori essenze della velocità ubbriaca di gioia lanciare su tradizionalinutilità circoli - consessi - accademie

BOMBE

RIVOLUZIONE

dal nostro letto d'acciaio fumo sonorità splendore digerendo

F A G I O L I

FAGIOLI in UMIDO con CODICHE (leccatevi le dita!) sgargiante trattoria campestre crurrr crorrr quadrupede fedeltà impiegata all'osso di pollo pi pi pi piii giallognoli stoppaccioli lagrimosi processionanti dietro baldacchino trapunto di coccodè coccococodèdèèèèè coccococodèèèèè

ran an an toli irik grammofofo tuberculoso-fradicio di Vviolette Ttraviate « Ah! morir sì giovane... » che morire!

mangiare

mangiare

MANGIARE

Fagioli in UMIDO con CODICHE io + Nicoletta (massima codichetta cuore mio!) satollarsi coraggio gioia menefregghi-

smo di sfidare la morte per schiattamento avida-
mente infagiolati sfagiolarsi lentamente sgravandosi
dolcemente

brrr brurrr brrr

tra

salire volteggiare discendere rabbrivire sussultare impenna-
re balzare fremere ondeggiare filare risalire scattare scoppiare va-
licare travalicare del

nostro letto

pRRRRRRRRRRRofumato di benzina

nell'AREOPLANO felici penzolanti dall'insalatiera del cielo-zaba-
jone a l'olio di sole sopra zucche-carote-patate-broccoli-finoc-
chi = vegetazione cattedre acidouriche vermisolitarie (Albergo
« Barbe » — Ristorante « Ruder ») io te Nicoletta (ba-
ciammi ancora!)

fragorosissssssssssime pere all'estratto di F A G I O L I

a
l
l
e
n
t
a
r
eeeeeeeeeeee

Rido

Rido

rido

rido :

rido di me

e rido di te

rido di noi

e rido di voi

rido di lei

e rido di lui

rido di tutto

e rido di nulla

rido di questi

e rido di quelli

rido dei giovincelli

che, sulle 7 di sera,

sgonfiati d'amore,

in tram e per terra,

s'aggancian, fischianti, alla

donna del cuore

e rido dei grassi papà

rammolliti

che, nei balli e nei tè saporiti,
ti offron le figlie rotonde
rido delle placide mamme
gioconde
che, pur di maritare le figlie,
son pronte ad alzar loro
le gonne...
rido del poco
e rido del molto
rido del sopra
e rido del sotto
(chè il sotto è sempre
più buono del sopra)
rido del ricco
e rido del povero
rido del fesso
e rido del furbo
rido del bello
e rido del brutto
rido dello stretto
e rido del largo
(chè lo stretto è sempre
più interessante del largo)
rido dell'alto
e rido del basso
rido del lungo
e rido del corto
rido del vero
e rido del falso
rido della sartina

che, cavalcando sull'ago,
sogna il milione
da sera a mattina
e rido della dattilografa
che, col tâtàratà-drin-drin
delle macchinette,
ti combina certe buone cosette...
rido delle vaghe pulzelle
che del cinema vogliono diventar
tutte stelle,
mentre imparare potrebbero, come
si mettono al fuoco le tielle
e rido di quelli che,
coi pugni, i calci e le corse,
credono di non vivere più in forse
rido delle onorificenze
e rido delle beneficenze
rido delle missioni
e rido delle commissioni
rido delle feste
e rido dell'inchieste.
Chi non rider mi farà :
indovinate chi sarà?
L'uomo che, con innanzi
agli occhi schietti,
un piattone di spaghetti,
li divorì senza fare un fiato,
(quest'è la vita!...):
come se fosse affamato...

Disco

giallo - scuro - bianco - rosso

D I S C O

navigare fuoco neve pepe oro

filare

FFFFFFFFFFFFfuffumare

alto

alto

alto

atmosfera spruzzante polvere-miserie-microbi FOLLA terreno frenetico convulsivo ondeggiare tra

scoppiare di fanfare ZAN ZAN ZAN

sibilare di fanfarette BRUSCOLINI MOSTACCIOLI NOCCIO-

LINE AMERICANE

strimpellare di fanfarine 3 CARTELLE 5 LIRE

G R A N D E

TOMBOLA

NAZIONALE

ore

2

0

e - stra - zio - ne

salto della mia testa - trottola sollazzante su giuoco ansia attesa
VERDE seguendo in-pla-ca-bi-le oro pepe neve fuoco del

D I S C O

navigante-filante DELIZIA della mia mente-pancia

Vesuvio-forno di NAPOLI paradisiaca : salve ! ingoio volutuosamente tua eruzione-fermento provatura alici pomodoro
olio sale pepe scagliante

	alto	alto	alto
1 disco	2 dischi	8 dischi	armoniosisssssssssimi per la
mia insaziabile bocca-fonografo			tra avanti-indietro popoli-
no sbuffante seguire vicende giuoco corsa estratti			
seduto gambe larghe bombetta 23 occhi ridenti + monocolo			
ridentissimo felicità beatitudine strafotenza di			

EMPIRSI la PANCIA

ho mangiato

8 PIZZE NAPOLETANE

(— Cameriere : un'altra pizza ! —) vincendo stravincendo
la più bella tombola del mondo

GA - STRO - NO - MI

CAAA

Zitelle

Cornacchie processionanti lente
sul binario-ovatta dell'apatia
ciliege voluttuose naufraganti
nel lago dell'insensibilità

— Gettiamo le reti! noi pescatori insonni di

GIOIA di VIVERE:

le sal-ve-re-mo! —

Fermento fermento fermento
fondo largo rosso di
carne-sangue = accendere-esplodere
tutti i corpi urlano

SI nel

no di tutte le idiozie

— Strrrrrrrrangoliamo questo *no!* compagni
della disperazione ardente... —
annientare *no* con lo scoppio
dei muscoli in vertigine
è regalare agl'

IPPODROMI del MASCHIO

100 200 300 500

PU LE DRE

scalpitanti di piacere
Ritti folli sulle groppe
sode
pelose
larghe
calde
lisce
di queste puledre fregolanti di sollazzo

GIOCOLIERI dell'AVVENIRE

noi
spernacchieremo tutti i cortei di

CIABATTE

sputacchiando il placidume
dell'ultime stelle

Minorenne

brrr brrr brrr fa freddo ho capìto non c'è nulla da fare piccina
solo sta attenta che il vento vizioso pagliaccio
guappo fetente ubbriaco non t'alzi le gonne scoprendo le tonde
tue cosce gioiose

brrr brrr brrr diventerebbe allora FUFFF
FUFFF FUFFF di bollente sangue galoppo arena affanno gelo-
sia tormento TUTTO ROSSO TUTTO ROSSO (*Carmen* atto 4°
scena finale) per gli occhioni-occhietti-occhini vogliosi di quei POR-
CI di UOMINI = tutti gli altri me stesso

Ma tu piccina che sai ci tieni le mani
ci tieni le mani
ti stringi al mio fianco sentendo così resistere cuore portafogli ce-
dere

E' VUOTO!

anelito giallo sospiro violetto
Ahaaaaaaaaaaaa! ma se cerchi i denari non perdere
tempo togli le mani lascia che il vento ti frughi - ti frughi ti gonfi - ti gonfi

COME SEI DIVENTATA TOOOOOONDA...

QUANTO SALIRAIHHH!

tanti saluti variopinto palloncino di Eva minorenne incravat-
tato di corruzione

Galoppata di spaghetti

Appassionatamente AZZANNARE con denti d'argento spaghetti
ROSSI-ROSSI LUNGI-LUNGI

con l'essenza - pungolo di quel Rosso Lunghezza cacciarsi in
bocca gomiti goomiti goomitoli di spaghetti ma - sti - ca - re
domanda cretina: abbasso il plenilunio? risposta mondiale:
abbassooooooooooooO!

Avvelenamento agonia morte fulminea su! pronti! attenti! forza!
preparare bara catafalco ceri (che puzza!) a perdifiato intonare
esequie mimmimì -mimmimì - mimmimì - mummunù - nun-
mumù - mummumù - mummumuuuuuuu a lune piene vuote chiare
opache mandole chitarre clarini violini sospiri amori pallori
languori strrrrrrrruggimenti (Dio! tesoro... bacia... bacia... tocche-
rò il ciùielo... Oh! le tue piiiie iridi immense...) pluff SCHIFO

PETEPEN PETEPEN PETEPEN PETepen petepen
10 squadroni di spaghetti galoppappare nel mio stomaco-ippodromo
caricando furienti destra sinistra centro zà zà zà frurrrrrrr
zà nitriti scalpiti salti scarti sbuffi allungarsi tutti VENTREA-
TERRA che gioia sentire sinfonia-tempesta batteria moschetteria
equestre jazzbandistica dei SPAGHI ROSSI-ROSSI LUNGI-
LUNGI garrire ghignare borbottare singhiozzare strepitare scop-
piare tin-zen-tun-trerrr-zan-zan-bumbum

per i ROSSI-ROSSI LUNGI-LUNGI spaghetti crePando
crec-crac-crà-ffffffffff ombrelli - pipe - ruderisentalipessimisti
polverosiarterioscleroticevegetanti = latte - burro - pandisegala
s'INALBERA standardo assalto oceanico

Viviam Viviam Viviam FORZA - ENERGIA -
GIOVINEZZA - VELOCITA' - OTTIMISMO - MENEFREGHI-
SMO - GIOIA ventaglio incandescente aprirsi istantaneo esplo-
dere esplodere esplodere 100.000 bottiglie di champagne pum
pum pum + marmellata all'estratto rossosenso di donna-puledra
spaghi spaghi spaghi qua là su giù a da con per contro in
fra più meno mezzo poco assai tutto sempre dovunque spaghi spa-
goni spa-ghet

Viviam Viviam Viviam

SPAGHETTI

al pomodoro ITALIANO!

Vincitrice, 1° premio, su 18 concorrenti, nella 4a Serata Sindacale di Poesia, con premi assegnati per acclamazione direttamente dal pubblico, svoltasi al Sindacato Autori - Scrittori di Roma il 7-6-930.



FERNANDO CERVELLI DECLAMA LA SUA LIRICA "GALOPPATA DI SPAGHI,,

(Disegno di M. Di Spas)

Porchetta

Snodarsi folla frenetica vedere
intervedere supervedere
che cosa?
neanche sapere
andare-venire venire-andare
sospirando
soffiando
sbuffando
scattando
forzando
sudando
grondando
scoppiando
avanzando
indietreggiando
gomitando
cazzottando
calciando
pestando
pizzicottando
strusciando

tosto

ARRIVARE

— Il Regno dei Fenomeni! La donna con 4 bocche! Il pesce con le ali!

Provare per credere! Sensazionali attrazioni! —

Tostisssssssimo io preferire a

donna con 4 bocche

donna con una bocca

cocomeretto squarciato sorridente

volgendo strafottenza monocolo mio

(ah! che splendore-calore-bruciore...)

su brunettina incognita soletta

MA

— Porchetta! porchetta! porchettaaa! —

hisunto uomo imparannanzato

gridare sbracciare tagliare

dietro tavolo carnosa-succolenta-dorata porchetta

P O R C H E T T A ? ! ?

Allora

decisione gastronomica-fulminea

a brunettina incognita soletta

preferire 4 etti di porchetta

MA

solinga incognita brunetta

fisssssssssare la mia porchetta

Allora

risoluzione elettro-fraterna

— Perchè così... sola soletta ...

Vuoi con me dividere un poco di porchetta? —

— Volentier monocoluto ignoto amico

a me piacer porchetta tanto che non dico... e

anche sai che?...

-- Che?... —

— I porconi come te! —

— AHAAAAAAAA!... —

sottobraccio partire-vvvvvvolare

stanzetta profumata

di

PORCHETTA

**"Occorre CREARE e difendere
i CREATORI: non criticare!,,**

F. T. MARINETTI

Lo stomaco in testa

tappeti asfalto orti pietre comandi salve applausi lumache strillo
dollari saluti-baci notte morte via radio aprile rose-sfatte mare-
sporco pontile d'acciaio

mandre

galoppo

menestrello

itterizie

passerella di vetri in frantumi frantumi frantumi cuccagna sara-
banda di sgommature

groppe lucenti nude impennamento avanzata fragore vampe in-
quietudine occhi smeraldi topazi folgorare

« Amore! baciami... » « Amore, sì!... » « Amore! baciami... »

« Amore, sì!... » « Amore, sì!... » « Amore, sì!... » delle si-
rene sfinite molli sguiscianti strisciianti sull'aste erettissime
stendardi maschi fremere garrire

vento - gloria

tamburi - guerra

perepen-penpen

perepepepe-penpen

tutti questi cefoli polipi granchi merluzzi tritoni palombi CROC-
CHIARE quelle triglie aragoste sogliole murene spigole telline von-
gole cozze

rivoluzione dei bassi-fondi

marini

agitazione degli alti-superficiali

marini

GRANDE BATTAGLIA

pactatun pactatun pactatun pactatun tun tun
dazio consumo sibili spolverino schianti barche strappi mutandi-
ne gonfiarsi sgonfiarsi 1 2 3 4 zampilli sprizzati da l'uccelliera
lanuta rubinetto di voluttà lavare bottega
spe - cia - li - tà

ZUPPA DI PESCE

8

LIRE

LA PORZIONE

spruzza ritmicamente sollazzantemente fontanina fermentante

BLUUA

BLUUA

BLUUA

Varietà

teste immote aprire-chiudere finestre

orchestra PI Pi pi pi piii

elettricità carnale « AHAAA! VOGLIAMO LA MOSSA! »

barcaccia goliardica

Vuotamento VASI PUBBLICI sentenze giudizi approvazioni critiche

DIAVOLINA

CANZONETTISTA ECCENTRICA

DEBUTTO

« vera artista! » « cagna! » « belle gambe! » « brutti seni! » « che voce! » « non ha fiato! » « divina! » « fa schifo! »

Felicità riflettore pazzarellone frugare pieghe seta Diavolina sventagliante vestina libellula innamorata

r r r r Ruotamento sensuale attorno pancetta polpacci-ci-ci di LEI

sospiiiiiiii-IIIIRi castagnole di desiderio + spirito + scemenze VOLONTA' essere io luce riflettore per constatare vero

GE

NE

RE

seta vestina Diavolina

Bottiglieria 8 mattina

« E la donna... tru-la-là
e la donna... tru-la-là »

maniche camicia passeggiano trotano galop-
pano cavallo bastone capelli zazzera giallo-oro-duro pavimento de-
corato

OSTRICHE-FRITTELLE bronchiali

succhiare succhiare succhiare

Volteggio strusciamiento piroetta frusc + frusc +
frusc = per S. M. REGINA SCOPA 500.000 chili di polvere stu-
prano l'infanzia del naso coprono pance ignude bottiglie sorridenti-
beffarde-cretine-sensuali

« E la donna... tru-la-là
e la donna... tru-la-là »

SCOPARE PULIRE SCOPARE

bottiglieria 8 mattina sguattero sego-sotto-pianta-piedi =
uova toste sfrante cantando su ritmo ticchettio eletttrrrro-meccani-
co-danzante bionda fresca dattilografa

(AHAAA! che MASCHIONA...)

copisteria di fronte

ALLA VERA CONCORRENZA 100 CIRCOLARI LIRE 10

mentre in alto moscone inesorabile

vuufff vuufff vuufffffff vuuffffffffffff

Io e Tersicore a letto

Supino bocconi di-fianco voltarsi involtarsi rivoltarsi latte datterì
burro miele muffa crema aceto maionese

Rossettune bistrume cipriume sudore pescevivo orchidea vaniglia
NONTISCODARDIME = Zà-BUM zà-zà Jazz-band tunturù
tù profumi cioccolata pomodoro arancio caffè catrame menta patate
schiuma sapone EBREZZA

Fox-trotto fox-trotti fox-trotta foxtrottiamo foxtrottate fox-
trottano cavalli plò-plò-plò pista rettilineo traguardo campanelli
allarme bandiere fremere sussultare vibrare altalena farfalle broccoli-
fessi sessidiversi variovestiti danzo = 100.000 pizzicotti
rossi di felicità Trot - trot - trot - trot fox-trot - trot - trot tom-
tom - tom - tom - tom blak-bottom - tom - tom ton - ton - ton
charleston - ton - ton - ton - ton curvamento seta impazienza
oliodiricino visciolata zingo + cera + benzina Sbandarsi
pressione fosforo ostriche denti ceci mughetti aglio coralli gattacieca-
di-lampade elettriche contatto: frurrrr fusione: zìzìzìzìzì
trasfusione: poc-pac-tun-bum torcimento = sabbia garofani nicotina
starnuto pepe acquazuccherata flettersi a destra « Questo tuo profumo
mi mandrillizza! » rattrappirsi a-sinistra « Non mi pestare i calli! »
contorcimento ten - tan - tun - brurrrrrtun tu-ru-tun-zà-zà

sfarfallio bottoni noci fontane perle piselli aragoste asfalto
tartarughe immensità ZIG-ZAG Trapanantemente trapanati tra-
panare ritrapanandosi trapani trapanati trapananti atmosfera tra-
panata stratrapantissima: aaaaalt!

Bilancio cipolle gelsomini scarpe ginocchi = aeroplani
+ mare + champagne + tamburo

mitragliatrici platea treno sottomarino alghe alghe alghe
(che odore sapore torpore)

ALGHE

alghe

alghe

alghe alghe nutrirsi dialghe satollarsi dialghe crepare dialghe sep-
pellirsi dialghe

Drrrrrrrr sveglia sole rose brezza sbadiglio stiramento pipì (...)

(« Buongiorno! ») accendere sigaretta

Visciolata

Leccarsi leccarsi leccarsi
pollice-mignolo 5
rileccarsi rileccarsi rileccarsi
mignolo-pollice 5
che gusto sapore provare
10 leccature disperatissssssime
Tutte le fibre mi fanno
pif paf puf
pensando a te

VISCIOLATA

percorso massimo
della mia lingua-ciriola-pennello
Carosello vertiginoso
di succhi orchestrali
sterminanti usc... usc... USC...
tutte le intestinalamarezze
Abbassooooo il dolorosamaro! VOGLIO il
piacerdolceeeeeee!
Ricciolutineri ramoscelli di visciole solleticano
mie labbra feroci tese sonore

A V A N T I !

lec lic lec

disperazione-orgia-passione
questa visciolata

=

SORRISO di SETA VERGINE + PALLORE di VOLUTTA'

IMMOBILE

« Signorina quanto debbo? »

« 2,20: cassa! »

« Grazie! mancia!... »

“GrAZIEEE!,,

Sagra della banana

Sartine dattilografe modiste servette signore signorine studentes-
se professoresse maestrine

a - d - u - n - a - t - a

GRANDE SAGRA della BANANA

superfrutto sapore nutrimento squisitezza durezza lunghezza
grossezza resistenza provare per credere

IO VENDO la BANANA

vendo-sento sventagliamento di gonne turbini-onde-carezze attor-
no mio bancOOOne

molte acquirenti indugiarsi beatitudine-tenacia SUCCHIARE
la mia robusta banana giuocando con le palette del bigliardino
vicino

GIIIIIOAAAAAA

— Signora dica il vero: le piace questa banana? —

fanfare

festoni

mostaccioli

bruscolini

lampadine

porchetta

croccanti

trofei

palloni

noccioline

conogelato

sudore

il pianeta della fortuna le cartoline illustrate il cerotto contro i
calli la carta profumata gli occhiali contro il sole i giocattoli

a sorpresa le perle del Giappone i bastoncini di moda yo - yo

=

GENTE A ZONZO O O O O O

passaggio

fruscio

trambusto

fragore

incrociamiento

tam - pan

pan - tam

qui

c'è

la

SAGRA della BANANA

io faccio affari d'

O R O

Marianna fa la panna

Cic cic cic CIC CIC CIC CIC
cic-ciac cic-ciac Ciac Ciac CIAC
sbattere sbattere sbattere
infinitameeeeeeeeente

sbat te RE

Ciac ciac ciac cic-ciac cic-ciac
indurirsi (ferro) affannarsi (manticeee)
inebbriarsi (spumone alla cocccaina)
incendiarsi (jazz-band negrrrrriero)
tunturutun - ZA' ZA'

« Olàà Marianna che fai la panna!

100.000 litri di sangue maschio

freeeeeeeeeegolano

di ESPLODERE dal mio cono

e t o

ru t i v

per caprioleggiare nella tua

LATTERIA

Mi stillo il cervello (che delirioOOO...)
sogno la panna adoro la panna invoco la
panna VOGLIO la panna perdo i panni per la tua
panna o Marianna pensaci un po' farla

con me: ah!...

Bianchetta bianca biancona bianchissssima

densa 100 200 300 400 caramelle

sì carrrrrrrrramelle filanti di neve

Ciac ciac cic cic-ciac cic-ciac

5 0 0

Della tua verginea LATTERIA

tropicale caldura addentare

morsicare succhiare atmosfera

gomma + piombo + arnese

pronto prontissimo con chiave inglese!

Fior d'altalena

desiderio si brucia

spasimo si brrucia

voluttà si brrrucia

(Entro?! non entro?! posso entrare ?!)

FAMMI E N T R A R E !

ciac ciac cic-ciac cic-ciac ciac

VOGLIO entrrrrrrrRRRRRRRare!

pannapannapannapannapanna = Pan na

Amore!...

rossi

rossi

rossi

C O C O M E R I

ardono per ogni dove

sono

ENTRATO

ora

Marianna... ah! quanta panna...

Rrrrrrrrrrimanere

rrrrrrrrRRRRRRRRRRicominciare

bombarda

FERNANDO CERVELLI DECLAMA LA SUA LIRICA
"MARIANNA FA LA PANNA,,

“Fiumaroli: a noi!,,

Sciiaiiiiiivolare in melma calda-fredda dura-moscia **GODERE**
(lentamente-rapidamente) sempre piacere rotondo-felpato da 3
chili ovatta-panna-nocciola

Sciacquarsi diquaz quaz quaz quazzando veloce nell'ac-
qua grigia-gialla-pesante del Tevere litro gigantesco rovesciato sul
la tavola imbandita del mare

nuotare a braccetto per andare a leccare la crosta zucche-
rata dei piloni infuocati del ponte

tuf

far

si a pennello = trapanamento fulmineo del-
l'acqua sorridente in o o O meravigliosi-sportivi

morto a galla teso-rigido **MORIRE** davvero
« Voglio baciare quella maschietta che affacciata al muraglione
certo tooosto mi pensa... » mia fiumarola stornellata d'amore tra-
punta d'intensi sguardi altrui

— Bravi! bravi fiumaroli: attenti! pronti! —

Improvvisamente urla + accorrere di gente soprasotto + arre-
stato traffico sul ponte

la maschietta dal muraglione s'è gettata nel fiume per sen-
tirmi **TOSTO** abbracciaaarla salvaaarla carezzaaarla rifocillaarla

asciugaarla lisciaarla Gran finale d'applausi fucila mio eroico
salvataggio

=

(« Siamo intesi — piccola — domani si fa baldoria insieme... »)

Tevere : fresca R I S A T A al ME NE FREGO romano ! fu-
turfascista !

Sgrullone cinematografico

buio musica film-avventure sensazionalità tensione in-
 telletto pubblico gremire sala
 f
 starnuto f
 u
 r o o o nord
 b
 s
 colpo secco sberleffo ovest
 hastone cadere
 indiavolatissimo
 attacco tosse strappo sud
 scoppiare
 pianto lagnoso
 bimbo bagnare caldo est
 mutandine
 ci
 ne
 MA
 togra F O
 taglio a tocchi l'oscurità con l'accetta del desiderio
 partenza sondaggio ansia affanno tremito fremito arrivo

SOGGIORNO a

V O L U T T A'

città-cuccagna incanto

sconvolgimento delizia

M
A N
O

Drrrrinnn ricomporsi orchestra-alt luce : non piove più !

Nostra diavola

10.000 bastonate in faccia + I callo
sdegnato sdegnatissimo ditiino (povero amorre!)
piede sinistro = zero

SE

nostra diavola
alza la tavola
della lingua - favola

DIAVOLA

Febbre gialla
gas asfissiante
vipera sibilante
pietra operatoria
dell'amore
contatore
funebre
dei baci - voluttà
sedia elettrica
della coniugale felicità

DIAVOLA

deeeeeeeeeeeesOOOOOOOOlazioniiiiiiiiiiiiiIIIIII

Nostra diavola
endovenosa di fiele
attossicante il miele
d'ogni quarto di luna
sorgente sulla laguna
del

- Io sono tuo Tu sei mia -

DiavvvvvvvvvvvvOla

Ingoiare 3 zabajoni di scarafaggi + 6 granite
di varecchina + 50 agnolotti di sego

=

zero

zEro

ZERO

perchè

nostra diavola è nostra

SUO CE RA!

Capogiro mattutino

La mia testa brilla 3 capriole giallo - rosa vertigine VER-
TIGINE aereoplanica dei sensi brucianti

10 strepiti - fischi - ululati di desideri lancinanti

Sverginamento dell'impossibilità

F I U T O

sei tu Filomena gagliarda - bruna - tonda - puzzolente serva figlia
montagna ubbriacatrice peccaminosa della mia testa

vederti mattina + mattina + mattina = VO-
GLIO DENUDARE tuoi seni gonfi di crema - rosolio

curvamento torcimento

contorcimento degl'intestini sullo jazz della tua schiena fon-
da IO... MI STURBO... risuechio epilettico del mio sangue attorno
alle tue anche - puledre

Viva! VIVA! tutte le montagne d'Italia

MACCHINE - GENITRICI

carni sode fresche strafottenti di donne - DELIZIE

Ti voooooooooGLIOoooooooooooo Filomena

non m'importa se addentando tuo

frutto saporosissssssssssssssimo senta tue mani parlarmi di

AGLIO

e

CIPOLLA

Sartina

Carina cariina cariina
biondina biondiina biondiina
di nome Dorina Doriina Doriina
piccina picciina picciina
sarrrrrrrrrrrrrrrrrtina
Rossetto + bistretto + cremetto = pasticcetto
tic - tic - tic - tic - tic - tic - tic - tic - tic
velocissimameeeeeeeeeeeeeente pedalare
Girardengo in gonnella - Singer arrivare
tic - tic - tic - tic - tic - tic - tic - tic - tic
alle 7 di sera per strapedalare
in pista - alcova
di
spasimo
delirio
voluttà
« Ah!...ahaaa...ahaaa... »
Alzare con arrrrrrrrrrrdore
il sipario dell'amOre

Baldoria

stomachi teste equilibrio squilibrio alta marea **MANGIARE**

BERE

DANZARE

YO - YO

fragori tintinnii profumi diluvio di luci cristalli dolcezza charleston
clamore coriandoli palpiti schiuma camerieri scatti grandeorchestra
rossetto languore tango palloni ferocia luccichii bistro champagne
canzoni sogno arsura stordimento blak-bottom ridere ridere ridere
volate ottoni droghe fumo fremiti marsine travaglio sudore negri
cipria convulsione vortici jazz scoppi schiaffi scrosci spaghetti deli-
rio ordinazioni fulgori giravolte flu flu flu fluidità illusoria

lampi colori balenii trepidazioni smania
arcobaleni di stellefilanti frenesia rimescolio calori incande-
scenza elasticità: yo - yo

VIVA VIVA VIVA L'ALLEGRIA!

coro dei folli - saggi

leràleràleràleràleràleràleràleràleràaaaaaaaaa lerilerilerileriiii

donne-palle gomma saltare qui là

su giù

allacciamento girandola di gambe anche seni occhi labbra

ALTA SCUOLA D'EQUITAZIONE

	ap	ep	ip	op	up		
F	E	L	I	C	I	T	A'

Attaccarsi tutti — AVANTIHHHH — alla barba della notte
intrisa di letizia per eternare questa gozzoviglia

PREMIATO

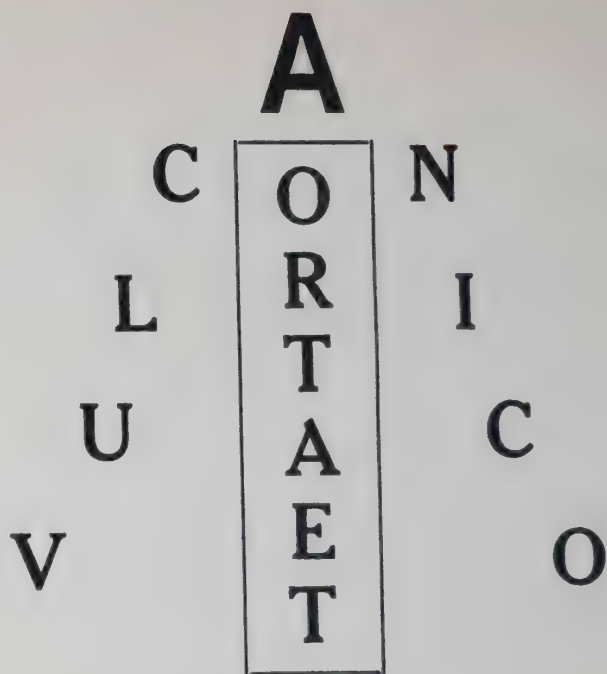
ZUCCHERIFICIO di

BALDORIA

“.....Uscite dal vostro sgabuzzino e fate udire la vostra fresca ma forte voce giovanile e i vostri pensieri nuovi, uscite dal romanticismo dei ricordi e dal passatismo che stereotipa ogni cosa e rimpicciolisce, adornandoli baroccamente, il mondo e l'umanità... L'opera feconda del Fascismo, che ha spazzato via e gettato nel dimenticatoio molte caratteristiche peculiari del popolo italiano dell' 800, HA ANCHE ASSUNTO COME SUO EMBLEMA NELL'ARTE IL FUTURISMO. QUINDI FUTURISTI NEL VERO E PIENO SENSO DELLA PAROLA !,,

VITTORIO MUSSOLINI

(dal n. 11 de “*La Penna dei Ragazzi*”, - Roma)



“La Contromarca dell’Eternità,,

5

SINTESI

VULCANICHE

rappresentate al Teatro Flaminio di Roma dalla
Compagnia Comica Italiana “FUTURCERVELLI,,

La contromarca dell'eternità

5 Sintesi Vulcaniche

LE PERSONE

Il marito

La moglie

L'amante

La serva

Sua Altezza lo Spirito

Primo defunto

Secondo defunto

Terzo defunto

Quarto defunto

L'anima danzante

PRIMA SINTESI

Il regno di S. A. lo Spirito. Niente quinte. Unico fondale nero. Atmosfera macabra e opaca. In fondo, nel centro della scena, alto, il trono di S. A. lo Spirito. In basso, nei loro rispettivi nidi, i defunti, in attitudine di preghiera. S. A. lo Spirito assiso sul trono.

I° DEFUNTO — (*a S. A. lo Spirito, con voce grave, tendendo le braccia*) Altezza! signor mio adorato, concedimi la grazia... Lasciami discendere in terra: quattro ne ho lasciate — intendi? — quattro! Ed eran tanto belle le mie galline e tutti i giorni facevan le uova... Ah! che care gallinelle...

S. A. lo SPIRITO - (*voce cavernosa, gesti solenni*) Taci! Non è possibile! (*Primo defunto s'accascia su se stesso, disperato, singhiozzando forte*)

2° DEFUNTO — (*scattando su con voce fessa e mosse femminee*) E allora dà a me il permesso: io bramo dalla voglia azzurra d'imparare a ballare il *charleston*... Ton-ton-ton: come dev'esser seducente, sollazzevole danzare il *charleston*!

S. A. lo SPIRITO — Non mi lascio confondere dalle tue porcherie: legati le gambe, grattati la pera: guarirai!

3° DEFUNTO — Altezza! Altezza! ascolta la mia preghiera umilissima: la radio e il biglietto orario mi si sono cacciati nel cervello terribilmente... Oh! fammi discendere sulla terra per radiofonizzarmi e bigliettoriararmi. Agogno, agogno di radiofonizzarmi stomaco e cervello e bigliettoriararmi cuore e piedi! Concedimi la grazia per tutta la devozione che ti porto, Altezza! Altezza!

S. A. lo SPIRITO — No! (*Terzo defunto, come gli altri, cade in ginocchio, deluso e piangente*)

4° DEFUNTO — Io avrei un grande ritrovato da lanciare se tu mi lasciassi discendere in terra. E' un ritrovato che libererebbe l'umanità intera da uno dei suoi più terribili mali. Voglio sterminare la stitichezza! L'uma-

nità è affetta da due forme di stitichezza ben distinte: la stitichezza cerebrale e la stitichezza corporale. Lasciami lanciare il mio ritrovato! Solo allora l'umanità capirà ed evacuerà ve-lo-cis-si-ma-men-te. Vuoi?

S. A. lo SPIRITO — Sua Altezza lo Spirito non solo non vuole, ma ti biasima!

IL MARITO — (*ch'è stato sempre calmo e silenzioso, s'alza e fra il piagnucolio degli altri defunti, dice*) Altezza: sarò più sintetico di F. T. Marinetti, cazzottatore massimo dell'avvenire e di Fernando Cervelli, cervello-vulcano in perpetua eruzione creativa. Ti chiedo il permesso di discendere sulla terra per una suprema ragione spirituale: il cuore! Una donna bella, come la vita è bella quando si mangiano gli spaghetti in campagna, lasciai. Ricordo ch'ella era mia moglie. Vorrei rivederla. Consenti?...

S. A. lo SPIRITO — (*gli altri defunti hanno sollevato il capo e attendono con ansia la risposta*) Ohooooo! Ecco finalmente un figlio meritevole... (*grande mormorio di protesta degli altri defunti*) Tacete voi (*al marito*) Sì ti concedo il permesso di discendere sulla terra. Il cuore è il cuore. La donna è la donna. Che vuoi discutere?!? Va col tuo cuore a riveder la tua donna... Prendi: (*gli dà un cartoncino bianco*) questa è la contromarca per rientrare nel mio regno. Stai attento a non smarrirla. Buona fortuna...

IL MARITO — (*felice, commosso s'inchina fino a terra*) Che tu sia benedetto in eterno! Altezza... (*si volge al pubblico, fa qualche passo verso la ribalta e, mentre*

gli altri defunti mormorano e singhiozzano, e S. A. lo Spirito leva braccia e occhi al cielo, sparisce inghiottito dal suolo)

Sipario rapidissimo

SECONDA SINTESI

Una stanza della casa della Moglie. Scena nuda. Solo un divano. Niente quinte. Unico fondale *vulcanico*. La Moglie — elegantissima, molto dipinta — sdraiata di fianco, sul divano, rivolta al pubblico, sogna. Il suo sogno è di due stati di spirito. Primo stato: serenità, significato dalla danza, lenta e gioconda, dell'Anima Danzante la quale entra, danzando, dopo pochi istanti che il sogno è incominciato. Secondo stato: disperazione, significato della danza, vertiginosa e macabra, dell'Anima Danzante la quale esce, turbinando. La Moglie, che ha espresso chiaramente i suoi due stati di spirito con gesti e contrazioni del volto e con le seguenti parole: (stato di serenità) — Amore!... che gioia... la vita... tutto bianco, tutto bianco... seppellirsi di viole e di rose e di gigli... — (stato di disperazione) — No! per pietà, no! che male... quì... al cuore... io soffoco... no! non posso... chi sei?... chi sei?... Dio! Dio! non mi toccare... ah! — rimane in un'atmosfera di terrore e fissa, con occhi folli, davanti a sè verso la buca del suggeritore...

Sipario lento

TERZA SINTESI

La stessa scena della seconda. Al divano si aggiunge una sola sedia. La Moglie fissa ancora, con occhi folli, la buca del suggeritore, quando da questa balza fuori il Marito. Ella resta atterrita, incapace di un gesto, d'un grido: un tremito convulso la scuote da capo a piedi. Il Marito, calmissimo, parla.

IL MARITO — La vuoi finire sì o no di tremare? Hai paura: lo so... Ma via! Che ci vuoi fare, cara Odilia? E' così: dopo essere morto da 26 giorni, vengo a trovarti. E voglio soddisfare subito la tua ansia tormentosa, dicendoti perchè son venuto: m'è stato concesso un permesso. Ecco. In premio del mio zelo e della mia attività di morto. Ti stupisci? Hai quasi ragione: appartieni alla vita tu e, quindi, ignori che i morti lavorano assai più dei vivi, in unico, immenso ufficio — il **CONTROLLO SUPREMO** dei **VIVENTI** — a cui è a capo un unico, infallibile gerarca: Sua Altezza lo **SPIRITO**. Anche tu, quando sarai morta, imparerai a fare quello che, a differenza mia — nota bene questo — non facesti mai: imparerai a lavorare. Non t'offendere, eh! ti prego... (*pausa breve*)

Se non ti dispiace, adesso seggo (*eseguisce*) Ah! ci siamo? Ricominci a tremare? Lo so, lo so che hai una paura folle (*tragico*) e vorresti, adesso, che una voragine s'aprisse, immane, sotto i tuoi piedi, lo so..., ma tutto è inutile poichè io non voglio farti nulla di male. Calmati... Sarebbe peccato, vero peccato far soffrire una creatura come te bella, giova-

ne, deliziosissima... Non sei cambiata affatto! E si spiega: 26 giorni di vedovanza, ma che tu, da donna per bene come sei, riduci a un dolore — dirò meglio — a una seccatura di un giorno e qualche cosa: il tempo giusto che occorre per spedire un morto — regolarmente sigillato fra le quattro tavole della bara — sottoterra. (*ride, s'alza, le va vicino, l'osserva*) Benissimo: ti carichi sempre le labbra di tintura, ti bistri gli occhi a perfezione, ti lucidi sempre le unghie magistralmente. Sei in verità interessante, peccaminosa. Anzi mi pare (*sorride sarcastico*) di non aver mai veduto le tue labbra dipinte così bene: non credo di esagerare se dico che ti sei dipinta il cuore sulla bocca... Ahaaa! ahaa! ahaaa!... (*si rimette a sedere*) Ti spiace, forse, questa mia osservazione? Bè, vedi un po' se ti riesce di non pensarci!...

Dunque, adesso, io fumerò una sigaretta (*l'accende*) e tu?... Ecco: tu mi racconterai la tua vita di questi 26 giorni durante i quali ero morto. Tremi?... Piangi?... Digriagni i denti?... Ehe?... Ti strappi i capelli?... Ahaaa! ahaa... ahaaa!... (*ride beffeggiante*) mi fai proprio ridere! Lascia andare: te la racconterò io stesso. Io — bada bene — che ero morto.

Subito due giorni dopo — anzi un giorno, mi pare — la mia morte, si chiude il velario sulla solita commedia, tragica, odiosa, che i vivi si prendono la bega di recitare sempre attorno a un morto. Poi ecco un altro velario. Ma questo non si chiude. Si

apre! E solo davanti a me. E a me solo fa scorgere tutta, tutta la tua vita di questi famosi 26 giorni. La tua vita è stata subito quella ch'io, morendo, sentivo la certezza che sarebbe stata... Non dare in escandescenze: è inutile! Vedi: sono calmissimo. E poi figurati se, nelle mie condizioni di morto in permesso, voglio prendermi un'arrabbiatura!... Ma neanche per sogno! Se tu vuoi, fa pure... Ah! bè vedo che ti stai calmando

Così: ecco il poetino! Eh! io lo conosco il poetino... Dico: abita qui di fronte a casa nostra! Scusami, volevo dire: a casa tua. Dimenticavo: sono un morto io... Conosco il poetino, la sua vita vuota — vuota come i vasi del piacere nelle zitelle inacidite — e più bene ancora conosco la sua passione per te... Sta ferma! Non ricominciare a farmi il ballo di S. Vito col tremare dalla paura. Hai capito sì o no che non voglio farti niente di male?... Perbacco! (*sarcastico*) se non ridicolo, è interessante il tuo poetino!... Credevi ch'io non sapessi da tempo della sua corte e del tuo compiacimento? (*pausa*) Non visto, sorprendevo il poetino alla finestra della sua cameretta — ch'è proprio di fronte a quella della tua stanza lussuosa — talvolta con un binocolo sotto braccio e il volto in espressione di amoroso desio, talvolta tutto occupato a farti certi segni con le mani; spesso ti seguiva nelle tue passeggiate pomeridiane, senza aver mai, però il coraggio di fermarti; tuttavia un giorno, in cui tu eri con me e ci recavamo alle gare ippiche, egli eb-

be l'ardire di seguirci — dico meglio — di seguirti... E chi sa quanti, quanti! versi, folli di passione, ha dovuto scrivere questo povero ragazzo, dietro l'impeto urgente dei suoi sensi impazzati tutti di smanìa per il nido di voluttà, paradisiache e terribili, ch'è il tuo corpo di peccato... Odilia: sei una creatura tu che fa pensare ai più mortali peccati dell'amore... Brava! chè adesso m'ascolti tranquilla.

Dunque che ti compiacessi della corte di lui e, anzi, soffrissi della sua prolungata titubanza a intrecciare con te i fili d'una vera e propria relazione amorosa, io ebbi prove schiaccianti. Sta attenta: decidevo di mettere in esecuzione un mio piano orribile, demoniaco, che avevo durato non poca fatica ad ordire e che avrebbe gettato infallantemente il poetino tra le tue braccia, in attesa, tremanti d'incosciente passione, quando il male m'inchiodò al letto. Cosa accadde durante la malattia? Nulla di nuovo. Un sol pensiero, un pensiero ch'era in fondo un presentimento — duro come l'onta, atroce come la beffa! — m'ossessionò, bruciandomi il cervello: se io fossi morto, saresti stata tu, tu! a far decidere il poetino, invitandolo a diventare il tuo amante: perchè l'amavi! Che avvenne alla mia morte? Tutto quello che avevo presentito: tutto!

Da 24 giorni precisi (*tragico, sarcastico*) Tommaso Derviro è il tuo amante... Non hai voluto perdere un'ora del tuo tempo... Ahaaa! ahaa... ahaaa... (*ride beffeggiante*) il tuo tempo di donna! Appena il morto — regolarmente sigillato fra le quattro ta-

vole della bara — è stato spedito sottoterra, hai chiamato un vivo. Un vivo, sempre libero, verso il quale ti eri già tutta protesa quando il morto era vivo, ma gli piaceva far da morto per vedere dove saresti stata capace di arrivare... Il vivo, sempre libero, chiamato, è corso subito. Ma pure il morto, mai libero, non chiamato, semplicemente munito di un permesso, è venuto... e si compiace molto di trovarti perfettamente bene. Tu mi vedi, Odilia, e non c'è timore d'ingannarsi. (*si alza*) Eccomi qua: sono io, proprio io, l'industriale Ruggero Fossani, tuo marito! (*pausa*).

Il poetino, cara Odilia, l'hai chiamato, inviandogli a mano un biglietto cordialissimo in cui hai scritto una menzogna orribile. (*declamando*) «Egregio signore, vi chiedo un favore che ho fiducia non vorrete negarmi. Dovrei compilare l'epigrafe per la lapide da porsi sulla tomba del mio povero marito che, come avrete saputo, è venuto a mancare a questa vita. Vorreste offrirmi la vostra autorevole cooperazione? Con questa speranza, v'attendo stasera alle sette in mia casa. Cordialità infinite. Odilia Spani vedovo Fossani.» (*ride sarcastico*) Ahaaa... ahaaa... Quando Tommaso Derviro venne, tu l'accogliesti col più dolce sorriso che su bocca di donna possa sbocciare; gli offristi un bicchierino di *Chartreuse*; parlasti di poesia, dicendo moltissimo di lui; di vita, dicendo molto di te; di morte, dicendo nulla di me. (*ride c. s.*) Ahaaa... ahaa... E l'epigrafe

per la mia lapide? L'epigrafe per la mia lapide non la compilasti. Compilasti in sua vece un mirabile poema di baci, di baci osceni e furiosi, tenendo le braccia allacciate, furiosamente e oscenamente, attorno al collo del poetino stordito e piantando — assetata di godimento, di stragodimento — le fiammeggianti calamiti pazze dei tuoi seni e delle tue gambe in fondo al sangue suo tutto in bruciore...

Odilia: quest'è l'epigrafe che, con l'autorevole cooperazione del poetino, tu compilasti per la lapide della mia tomba. D'allora in poi Tommaso è venuto sempre a farsi servire da te la sua serale porzione d'amore. Odilia: questo è il ricordo imperituro che, coll'autorevole cooperazione del poetino, tu ponesti ad onore della mia memoria.

Grazie, cara... Non credere che io voglia fare il tragico. Mi contento di fare solo un po' il sarcastico... E poi adesso è tardi; urge che me ne vada. Tanto più che questa, mi pare, sia proprio l'ora in cui il poetino viene a farsi servire la sua serale porzione d'amore. Dunque ti lascio in pace. E' vero: potrei, anzi, dovrei ragionare a lungo e a fondo dell'amore, che rimane e rimarrà sempre un gran mistero; dell'onestà nelle donne, che pensare di trovarla è lo stesso che figgersi in capo di scoprire un pesce vivo condotto al guinzaglio per la strada; della coscienza anche dovrei ragionare, ma non ne vale la pena. Ripeterei cose che altri centomila prima di me han detto, discusso, studiato e, ineluttabilmente, mai risolto. Perchè — cara Odilia — la vi-

ta, intendo quella a cui tu ancora appartieni, è così.

Ti auguro buona salute. Vedi che male non te ne ho fatto. Soltanto ho voluto dimostrarti che, primo: la donna la conosco bene perchè l'ho studiata a lungo e, pur non essendo mai riuscito a risolverla, la definisco: manipolazione naturale d'incoscienza e d'infedeltà; secondo: che quando ero vivo, ma mi piaceva far da morto, tu sei stata tanto citrulla da credermi realmente morto. E ciao, carina... (*Agitando la destra in segno di saluto, esce rapido dalla parte destra del pubblico*).

Sipario rapido

QUARTA SINTESI

La stessa scena della terza. Buio completo. Dalla parte sinistra del pubblico entra, con una lanterna rossa in mano, la vecchia serva, che s'avvicina alla Moglie e con la lanterna le illumina il volto, il quale appare spaventoso. A poco a poco la Moglie torna alla realtà; emette qualche lamento; dà un balzo seguito da due sussulti profondi; si stropiccia gli occhi nervosamente; scatta in piedi e chiama disperata.

LA MOGLIE — Lisa!... Lisa!... Oh! Dio... Lisa...

LA SERVA — Sono qui, signora: che succede?...

LA MOGLIE — (*tremante, in affanno, con voce interrotta*) Ruggero... Ruggero... è risuscitato! Dio! Dio mio... l'ho visto... l'ho udito... Ah! che paura... M'ha detto cose spaventose, tremende: sa tutto di Tommaso... Io

sono perduta, dannata!...

LA SERVA — *(sorreggendola)* Ma che dice? signora! signora... suo marito?! I morti sono morti!

LA MOGLIE — *(dopo una pausa riflessiva, avanzando verso la ribalta, con voce e gesti gravi)* Taci! Ho preso una decisione estrema. Altrimenti la mia anima si dannerà: non voglio più brillare, non voglio più piacere, non voglio più godere! Intendo fermamente impormi questa volontà: far germinare in me un cuore nuovo e un'anima nuova. Vivere una vita di rinuncia, di meditazione, di espiazione. Soprattutto di espiazione... Ho molto peccato... Ora basta. Lo ammonimento di Ruggero è stato d'un'eloquenza che m'ha terrificata. Queste cose a te si possono confidare perchè da anni sei la mia cameriera e qualche volta sei stata pure la mia complice... *(la Serva vorrebbe dir qualcosa, ma la Moglie prosegue)* Intendi bene: da stasera la mia casa e, con la mia casa il mio cuore, sono inesorabilmente chiusi a ogni uomo. Perchè, cara mia, ogni uomo: induce in tentazione... Incomincerò col cacciar via chi, adesso, è nel mio cuore, ed entra pure nella mia casa. Tommaso. Anzi voglio scrivergli subito per sviare il convegno di questa sera. Tu andrai a portargli il biglietto che adesso scriverò. Il convegno era fissato per le sette. Dunque va bene. Egli troverà stasera la strada dell'amore sbarrata dal mio biglietto. Portami qui l'occorrente per scrivere... *(la Serva, che ha ascoltato il discorso della Moglie con crescente trasalimento, vorrebbe dir tante cose, ma non riesce ad aprir bocca. Come un automa s'avvia verso la parte da*

dove è entrata, ma d'improvviso s'arresta impaurita come se scorgesse un pericolo orribile)

LA MOGLIE — *(nervosamente l'ha seguita con gli occhi; trasalisce)* Avanti! Lisa! Cosa fai lì ferma?... Lisa!...
(la Serva non risponde; resta immobile, cioè, come inchiodata al suolo)

Sipario rapidissimo

QUINTA SINTESI

La stessa scena della quarta meno divano e sedia. Un paravento rivolto verso il fondale. Fischiettando giocondo dall'interno, entra, dalla parte sinistra del pubblico, l'Amante.

L'AMANTE — *(affacciandosi verso l'interno a destra e a sinistra del pubblico, chiama)* Odilia! Odilia!... Odi...
(la parola gli resta mozzata in gola chè il Marito compare d'improvviso, entrando dalla parte destra del pubblico, con aria fosca, tragica, terrificante. Il marito si piazza decisamente e vicinissimo di fronte all'amante che sbianca e trema; senza una parola, gli pianta gli occhi negli occhi, macabro, feroce, e lo incalza e lo ossessiona, facendolo indietreggiare in fondo in fondo fino a farlo cadere, morto di terrore, dietro il paravento. La scena è impressionantissima)

LA MOGLIE — *(sopraggiungendo, giuliva, quando il Marito si è già ricomposto)* Eccomi, amore...

IL MARITO — *(accogliendola fra le braccia)* Mia cara...

LA MOGLIE — *(che ha scambiato il Marito per l'Amante,*

sensuale) Tommaso perchè... perchè stasera non mi baci?...

IL MARITO — (*fosco*) Ti bacio... (*la bacia sulla bocca*)

LA MOGLIE — (*con un grido altissimo di raccapriccio*) Gelo!... Gelo!... (*fulminea ella si stacca dall'uomo in cui ha riconosciuto il Marito; il suo cervello si sconvolge; si caccia le mani nei capelli e incomincia a strapparsi con una volontà feroce; un mugolio sordo le esce di tra i denti serrati; poi definitivamente impazzita, comincia a ridere, prima piano, poi forte, poi fortissimo, stridula, frenetica, roteando le braccia scompostamente e girando intorno al Marito che, spettrale, terribile, è rimasto, imperterrito, in mezzo alla scena*).

Sipario lento

pagina

bombarda

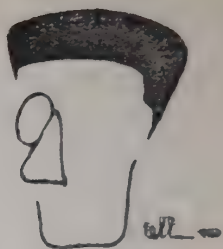


FERNANDO CERVELLI E IL SUO
"TEATRO VULCANICO,,

(Quadro di R. Guttuso)

Carta d'Identità di

**FERNANDO
CERVELLI**



Nato a Roma il 21 Novembre 1902 - oriundo d'Abruzzo - scrittore, novelliere, oratore, declamatore, giornalista, esordisce a 18 anni (calzoncini corti alla *marinaia*) con dei cicli di vibranti conferenze patriottiche per la resistenza del fronte interno durante la guerra. Interventista convinto ed accanito, per quante volte cerca di arruolarsi volontario, non vi riesce, causa la sua giovanissima età e si consacra, allora, alla grandiosa opera di propaganda patriottica sopraccennata in cui particolarmente degno di nota è il suo vivace ciclo di conferenze contro il Bolscevismo. Temperamento dinamico e battagliero, balza nell'arengo giornalistico e letterario brillantemente. Collabora ai più accreditati quotidiani (*Piccolo, Tribuna, Lavoro Fascista, Popolo Toscano, Nuovo Giornale, Gazzetta, Popolo di Sicilia, Giornale d'Abruzzo e Molise, Giornale di Genova, Nazione, Impero, Cronaca Prealpina, L'Orsa, Giornale di Sicilia, Corriere Adriatico, Popolo Nuovo, ecc.*) e alle più importanti Riviste (*Cordelia, Varietas, Novella, Dramma, La Donna Italiana, Nuova Antologia, Novelle Novecentesche, Eclettica, Piccola, Gli Oratori del giorno, Gazzettino Illustrato, Cartoccino dei Piccoli ecc.*).

Svolge continui cicli d'interessanti conferenze artistico-letterarie per invito di Circoli intellettuali e, più volte, negli Stabilimen-

ti Penali di Roma, parla ai detenuti per la rieducazione di essi, per incarico del Ministero Interni. Al Fascismo di Mussolini egli va incontro entusiasticamente, fin dalla vigilia, col suo *libro* poderoso e col suo *moschetto* arditissimo. Nel Gennaio 928 orienta improvvisamente la sua attività artistica verso il Futurismo, creando le *Maschere Futuriste*, i *Mottò-sfottò jazzabandistici*, il *Teatro Vulcanico* e una serie di esilaranti liriche originalissime che, declamate dal poeta in Circoli d'Arte, Gruppi Fascisti, Dopolavori, riportano successi in verità clamorosi, suscitando discussioni infinite.

Il 19 Ottobre 929 l'*Académie Latine d'Echanges Intellectuels* di Parigi lo nomina « Membro Attivo » in riconoscimento dei suoi meriti letterari.

Il 7 Giugno '930, nella quarta Serata di Poesia del Sindacato Autori-Scrittori di Roma, con premi assegnati per acclamazione direttamente dal pubblico, è eletto per 1° degno di premio, su 18 concorrenti con la sua tipica lirica *Galoppata di Spaghi*, creata — si noti bene questo — nel Gennaio 929 e glorificante il piatto nazionale del quale, poi, si fa strenuo difensore in un'amichevole, divertente polemica con S. E. Marinetti (Dicembre '930).

È largamente citato in importanti Antologie Letterarie Italiane e straniere. Circondato da una gaia atmosfera di simpatia e di popolarità partecipa alla Fiera del Libro nelle principali città riportando notevoli successi. Assai significativo il fatto che il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini, in visita, nei Mercati Traianei, alla VI Fiera del Libro, a Roma, acquista la prima copia della cervelliana *Marianna fa la panna...* e si degna di apporre un autografo alla seconda, onorando così del Suo alto interessamento l'opera del poeta.

Il 9 Aprile 932 alla «Baracca e Burattini» nel Teatro Margherita di Roma, vince per acclamazione di pubblico, il premio del Cap-



S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, BENITO MUSSOLINI, in visita nei Mercati Traianei alla VI Fiera del Libro, acquista la prima copia d'un volume di Fernando Cervelli e si degnava di autografarne una seconda, interessandosi al poeta.

Roma - 6 - 6 - 932 - X

pio (prima esibizione della divertentissima trovata dei 5 Autori-Burattinai: G. Antona Traversi, L. Antonelli, A. De Stefani, L. D'Ambra, A. Donaudy).

Nella solenne adunanza in Campidoglio del 21 Aprile '932 la Reale Accademia d'Italia assegna un Premio d'Incoraggiamento alla sua complessiva opera letteraria, oratoria, declamatoria.

Umorista fine ed arguto, tutta la sua opera poetica e narrativa, sia per i grandi che per i piccoli (egli dà pure ai bimbi pagine indimenticabili) è sempre maschia, vigorosa, suscitante, originale, personalissima; e tutta la sua arte — dovunque, comunque la si consideri con lealtà — si sente ch'è proprio il cuore a ispirargliela profondamente, a semplicità e armonia nobilissima. Della Mussoliniana rinascita imperiale della Patria, oggi, la sua duplice personalità di artista e di animatore spicca come uno dei più fiammeggianti segnapoli e marcia vittoriosa, verso il futuro, con un motto audace: «Oltre il sole! arditissimamente, menefreghissimamente!» Di lui e della sua opera hanno scritto: Luciano Folgore, Toddi, Riccardo Bondioli, Armando Mazza, Lola Braccini, S. E. Massimo Bontempelli, Maria Signorile, Guglielmo Guasta, Guido Guida, Alfredo Trimarco, Alessandro De Stefani, Antonio Gandusio, Alberto Donaudy, Nicola Moscardelli, Icilio Petrone, Mario Massa, Arnolfo Santelli, Mario Gastaldi, Renato Vernola, Nino Bolla, Vincenzo Gerace, C. D'Aloisio da Vasto, Giacomo Armò, Ruggero Lupi, Luigi Carini, Giuseppe Luongo, Dina Galli, Diego Calca-gno, Umberto De Franco, Lucio d'Aquara, Krimer, Giacomo Giardina, Vittorio Curti, Loredana, S. E. Guido Cristini, Leo d'Alba, Giuseppe Giagnoni, Alfredo Sainati, Giacomo Balla, Alfredo Del Pelo, A. G. Bragaglia, Erasmo Travi, Fausto Salvatori, Riccardo Manzi, Lorenzo Viani, Rino Caras, C. G. Viola, Paola Borboni, Pasquale De Luca, Mario Carli, Corrado Govoni, Luigi Antonelli,

Francesco Saporì, Lucio d'Ambra, R. M. Pierazzi, Paolo Buzzi, Ettore Petrolini, Raffaele Viviani, Tomaso Sillani, Amalia Guglielminetti, Tatiana Pavlova, S. E. Salvatore Di Giacomo, Guido Milanese, Roberto Bracco, S. Ecc. F. T. Marinetti, Libero Bovio, S.E. Giannino Antona Traversi, Cipriano Giachetti, Alessandro Varaldo, Agostino Turla, Angelo Musco, Sergio Tofano, Auro d'Alba, Clarice Tartufari, Sibilla Aleramo, Carlo Salsa, Elsa Merlini, Vittorio Malpassuti, Mura, Cesco Baseggio, Lucio Ridenti, Guido da Verona, Ernesto Murolo, Armando Falconi, Yambo, Daisy di Carpenetto, Marcello Giorda, Gilberto Govi Luigi Ricciulli.

**Con vivissimi rallegramenti,
auguri futuristi mi dedico que-
sto libro**

Fernando Corbelli

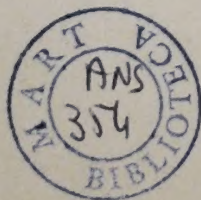
INDICE

Prefazione Sintetica di F. T. Marinetti dell'Accademia d'Italia	pag. 5
Futurmanifesto contro le barbe visibili e invisibili	» 9
5 Liriche - Parole in libertà	» 21
Sifonata bersaglieresca - Qui c'è - Orgia d'acciaio - Sento + vedo Abruzzo - Poesia della carne.	
6 Maschere Futuriste	» 39
Marinetti - Folgore - Bontempelli - Bragaglia - Carli - Trilussa.	
7 Mottò - sfottò jazzbandistici	» 53
Marinetti - Folgore - Bontempelli - D'Ambra - Carli - Bragaglia - Trilussa.	
1 Cartolina Uморistica	» 71
Panoramica Domenicale.	
31 Liriche Uморistiche	» 75
Autobus - Tifo-tuffo - Ecc. ecc. - Beneficenza - Idillio a Roma - Evviva - Equilibrio della pazzia - "Maschiette: tutte qui sotto il mio ombrello!", - Interpretazione di Dina Galli - Albums signorine - Gambe - Fagiolata con Nicoletta - Rido - Disco - Zitelle - Minorenne - Galoppata di spaghi - Porchetta - Lo stomaco in testa - Varietà - Bottigliera 8 mattina - Io e Terzicore a letto - Visciolata - Sagra della banana - Marianna fa la panna - "Fiumaroli: a noi!", - Sgrullone cinematografico - Nostra diavola - Capogiro mattutino - Sartina - Baldoria.	
Teatro Vulcanico	» 153
"La contromarca dell'Eternità",	
Carta d'Identità di Fernando Cervelli stesa da L. F.	» 171
Dedica	» 175

Finito di stampare il 30 Aprile 1933-XI
nella Tipografia BIANCONI
Roma - Via dei Gracchi, 37 - Tel. 35084



Fut. Cervellin



301

Per F. T. MARINETTI, dell'Accademia d'Italia, creatore - capo del Movimento Futurista Italiano, poeta formidabile - inconfondibile, interventista - combattente eroico, squadrista - revolveratore arditissimo, agitatore - assertore instancabile del genio creativo italiano nel mondo — autentico italiano di Mussolini —:

EJA

EJA

EJA

**!A!
A!
A!**

AJA

“Noi siamo un popolo giovane che vuole e deve creare e rifiuta di essere un sindacato di albergatori e di guardiani da museo. Il nostro passato artistico è ammirevole, ma quanto a me sarò entrato tutt'al più due volte in un museo!,,

M U S S O L I N I

LIRE 6